

CXXII^a SEDUTA

VENERDÌ 27 MAGGIO 1938 - Anno XVI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Comitato segreto Pag. 4071
 Congedi 4042

Disegni di legge:

(Approvazione):

« Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2197-A) 4043

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano (2216-B). — (Modificato dalla Camera dei Deputati) 4045

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sulla istituzione del monopolio statale delle banane (2224). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4045

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) » (2225). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4046

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1^o marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica » (2226). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4046

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale » (2232). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4046

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento

economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti » (2236). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4046

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatufimi » (2237). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4047

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza » (2238). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4047

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante » (2239). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4047

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza » (2240). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4047

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale » (2242). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4048

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare » (2243). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4048

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi Istituti di istruzione tecnica » (2244). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4048

« Conversione in legge del Regio decreto-

legge 1º marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 » (2256). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4048

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un punto franco nel porto di Genova » (2261). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4051

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali » (2262). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4051

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei » (2265). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4051

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio » (2266). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4051

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli olii minerali » (2268). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4052

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria » (2271). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4053

« Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938 - Anno XVI, n. 384, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 » (2272). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4053

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana » (2274). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4053

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene » (2276). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4053

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo » (2278). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4054

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme

relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 » (2279). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4054

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 » (2284) — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4054

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 » (2285). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4054

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 » (2286). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4055

(Discussione):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della " Casa Littoria " » (2267). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4052

BODRERO 4052

(Seguito della discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (2179). — (Approvato dalla Camera dei Deputati) 4055

SILVIO CRESPI 4055

GUADAGNINI 4059

PIOLA CASELLI 4062

SAN MARTINO 4065

MAJONI 4068

Relazioni:

(Presentazione) 4043

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato) 4049, 4070

La seduta è aperta alle ore 16.

GUIDO BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Appiani per giorni 5; Cavazzoni per giorni 4; Dallolio per giorni 5; Faelli per giorni 4; Ginori Conti per giorni 4; Guaccero per giorni 2; Montresor per giorni 1; Angelo Passerini per giorni 4;

Pecori Giraldi per giorni 4; Cesare Poggi per giorni 4; Romeo delle Torrazze per giorni 4; Russo per giorni 2; Silvestri per giorni 6; Sitta per giorni 1; Tassoni per giorni 4; Tiscornia per giorni 4.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di dar lettura di un elenco di relazioni comunicate alla Presidenza.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Dalla Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 277, per la disciplina della valutazione delle azioni non quotate in borsa nell'anno 1936 (2258). - *Rel. FELICI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 503, recante modificazioni al Regio decreto 15 dicembre 1936-XV, n. 2276, sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (2280). - *Rel. VALAGUSSA.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 482, concernente la prescrizione, come requisito essenziale, per la nomina ad amministratore dei Comuni e delle Provincie, dello stato di coniugato o di vedovo con prole (2282). - *Rel. FELICI.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 260, contenente nuove disposizioni per l'industria zolfifera nazionale (2231). - *Rel. BERIO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 351, concernente l'estensione all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle garanzie di cui gode la Cassa depositi e prestiti per l'impiego dei fondi (2241). - *Rel. FELICI.*

Dagli Uffici centrali:

Disposizioni relative all'Opera di previdenza a favore dei personali civile e militare dello Stato (2290). — *Rel. AGO.*

Provvedimenti per la sistemazione dei compensi delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2291). — *Rel. COZZA.*

Istituzione del Consiglio Nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia (2293). — *Rel. CIAN.*

Nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce (2296). — *Rel. CASTELLI.*

Provvedimenti per il personale di macchina di navi mercantili (2297). — *Rel. BURZAGLI.*

Norme per l'impianto ed il funzionamento delle Centrali del latte (2292). — *Rel. VALAGUSSA.*

Limitazione dell'impiego dei metalli d'importazione (2300). — *Rel. MENOZZI.*

Unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura (2295). — *Rel. TOURNON.*

Modificazione dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (2298). — *Rel. GIUSEPPE ROTA.*

Inquadramento sindacale degli Enti di diritto pubblico svolgenti attività economiche (2301). — *Rel. SALVATORE GATTI.*

Dalla Commissione di finanza:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 266, concernente la proroga di un anno della convenzione stipulata fra il Ministero delle comunicazioni (Direzione generale delle poste e dei telegrafi) e la Società italiana Pirelli di Milano per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di proprietà dello Stato (2229). — *Rel. DE VITO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 324, riguardante l'autorizzazione della spesa di lire 8.000.000 per provvedere ad impianti radioelettrici e lire 2.600.000 per l'esercizio degli impianti stessi (2251). — *Rel. DE VITO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 440, concernente il pagamento di acconti sulle sovvenzioni per l'esercizio delle linee Dermulo-Fondo-Mendola e Rovereto-Riva concesse all'industria privata (2255). — *Rel. DE VITO.*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 502, che rinnova il premio di navigazione per le annate 1937 e 1938 (2287). — *Rel. DE VITO.*

Agevolazioni in materia di sovrattassa d'ancoraggio alle navi che compiono crociere turistiche (2299). — *Rel. DE VITO.*

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato » (N. 2197-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato ».

Avverto che fra il Ministero e l'Ufficio centrale è stato concordato un nuovo testo del disegno di legge e che ne è stato modificato il titolo.

La discussione avverrà sul testo modificato.

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario (legge lo stampato n. 2197-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Presso il Ministero delle finanze è costituito, sotto la presidenza del Ministro delle finanze, il

Consiglio delle aziende patrimoniali del Demanio dello Stato.

Il Ministro delle finanze potrà delegare un membro del Consiglio ad assumere, in suo luogo e vece, la presidenza del Consiglio stesso.

(Approvato).

Art. 2.

Il Consiglio è sentito:

a) sui programmi di opere per l'assetto, per l'utilizzazione e per la valorizzazione dei beni demaniali costituenti i compendi delle aziende patrimoniali;

b) sui progetti di opere, di lavori, di forniture e di acquisti, di importo superiore a lire cinquantamila, e di ogni altra operazione recante incrementi e trasformazioni nella consistenza immobiliare dei compendi;

c) sulle proposte di operazioni finanziarie e patrimoniali che abbiano riflessi sul bilancio generale, e su quello delle aziende;

d) sulle controversie e sulle transazioni concernenti i beni e l'esercizio dei compendi;

e) sulle questioni di carattere generale interessanti le aziende patrimoniali, e sulla organizzazione delle medesime nel campo corporativo e turistico;

f) sugli argomenti e sui provvedimenti che potranno essergli deferiti dal Ministro delle finanze.

(Approvato).

Art. 3.

Sono sottoposti alla approvazione del Consiglio:

a) i progetti delle convenzioni per la concessione all'attività privata dell'esercizio delle aziende patrimoniali e delle relative modificazioni;

b) i progetti per le norme gestoriali concernenti le aziende patrimoniali in gestione governativa, e delle relative modificazioni;

c) le proposte ed i casi che possono condurre alla revoca, alla decadenza, alla anticipata scadenza, alla cessazione ed interruzione, delle convenzioni di concessione e delle gestioni governative.

(Approvato).

Art. 4.

I comitati di vigilanza previsti dalle disposizioni e dalle convenzioni relative alla concessione alla industria privata delle aziende patrimoniali di Montecatini, Recoaro, Levico-Vetriolo, S. Cesarea Terme, sono aboliti e cesseranno di funzionare dopo due mesi dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Tutte le attribuzioni attualmente deferite ai comitati di cui al precedente comma, sono devolute al Consiglio, ferme restando le attribuzioni di cui al Regio decreto-legge 27 ottobre 1927,

n. 2128, ed all'articolo 30 del decreto del Ministro delle finanze 1° dicembre 1936, n. 6888, Direzione generale dei servizi tecnici erariali.

Salva la competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici a norma della legge 1° giugno 1931, n. 678, il parere del Consiglio e l'approvazione nei casi indicati dall'articolo 3, sostituiscono, a tutti gli effetti, quelli che sono demandati, dalle vigenti leggi, agli organi di consulenza indicati nelle leggi medesime.

(Approvato).

Art. 5.

Il Consiglio si compone dei seguenti membri effettivi, che durano in carica quattro anni, e possono essere riconfermati:

1° il direttore generale del Demanio pubblico e del Demanio mobiliare, del Ministero delle finanze, od un suo delegato;

2° il ragioniere generale dello Stato, od un suo delegato;

3° un consigliere di Stato;

4° un consigliere della Corte dei conti;

5° un avvocato dello Stato;

6° il direttore generale della Amministrazione civile del Ministero dell'interno, od un suo delegato;

7° il direttore generale della Sanità pubblica del Ministero dell'interno, od un suo delegato;

8° il direttore generale per il Turismo del Ministero per la cultura popolare, od un suo delegato;

9° il direttore generale del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze, od un suo delegato;

10° un funzionario del Genio civile di grado non inferiore al sesto.

Un funzionario amministrativo del Ministero delle finanze esercita la funzione di Segretario.

Il Consiglio è convocato dal Presidente, e delibera a maggioranza di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Per la validità delle deliberazioni occorre la partecipazione di almeno sei membri.

(Approvato).

Art. 6.

Fanno parte del Consiglio, come membri aggregati, senza diritto a voto:

1° un funzionario di grado non inferiore al 6° appartenente ai servizi centrali e provinciali delle miniere, dipendenti dal Ministero delle corporazioni;

2° un geologo appartenente all'Amministrazione dello Stato.

Possono essere chiamati, per disposizione del Ministro, a partecipare alla adunanza del Consiglio, senza diritto a voto:

1° consulenti tecnici in materia sanitaria, mineraria, turistica;

2° funzionari appartenenti ai servizi ammi-

nistrativi, tecnici, contabili, della Direzione generale del Demanio pubblico e mobiliare, e delle aziende patrimoniali.

Possono essere uditi nel Consiglio i rappresentanti delle singole ditte concessionarie ed i gestori governativi delle aziende patrimoniali, nelle questioni che interessano i rispettivi compendi.

I membri effettivi, ed i membri aggregati, sono nominati con provvedimento del Ministro delle finanze, su designazione delle competenti amministrazioni.

(Approvato).

Art. 7.

Un Comitato esecutivo avrà i poteri e le attribuzioni che annualmente gli saranno deferiti dal Consiglio, con esclusione di quanto è previsto all'articolo 3.

Esso è composto di tre membri effettivi ed è presieduto dal direttore generale del Demanio pubblico e del Demanio mobiliare.

Il Consiglio nomina annualmente nel proprio seno gli altri due membri.

Nei casi di assoluta urgenza, o per espressa delegazione del Presidente del Consiglio, il Comitato potrà deliberare sulle materie di competenza ordinaria del Consiglio stesso, il quale dovrà essere informato, nella sua prima convocazione, dei provvedimenti adottati.

Non sono estese al Comitato le disposizioni contenute nel terzo comma del precedente articolo 4.

(Approvato).

Art. 8.

Il Ministero delle finanze provvederà alla emanazione delle norme per il funzionamento del Consiglio e della Segreteria.

(Approvato).

Art. 9.

Con decreto del Ministro delle finanze sarà provveduto all'assegnazione di una indennità annua ai componenti del Consiglio, nonché a tutte le spese occorrenti per il funzionamento dell'Ufficio di segreteria.

Le indennità, le missioni, le spese, graveranno sul fondo normale stanziato per il funzionamento degli attuali Comitati di vigilanza.

L'indennità annua ai componenti il Consiglio è fissata nella misura non eccedente la somma di lire 6000 per i membri effettivi, e di lire 2000 per quelli aggregati.

(Approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente

l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano » (N. 2216-B). — (*Modificato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano, con la seguente modificazione:

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente articolo 3-bis:

Gli atti relativi all'esproprio od all'acquisto, da parte della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, della casa di Alessandro Manzoni, in adempimento del presente decreto-legge, come pure l'atto di assegnazione in perpetuo, della Casa stessa, al Centro Nazionale per gli Studi Manzoniani, saranno registrati con l'imposta fissa di registro di lire venti e trascritti con l'imposta fissa ipotecaria di lire venti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane » (N. 2224).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1938

anno XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) » (N. 2225). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica » (N. 2226). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale » (N. 2232).

— (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti » (N. 2236). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38, del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi » (N. 2237). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza » (N. 2238). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione

della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli organici del Corpo della Regia guardia di finanza.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante » (N. 2239). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza » (N. 2240). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 257, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale (N. 2242). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare » (N. 2243). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica » (N. 2244). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 » (N. 2256). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, numero 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Abisso, Acquarone, Ago, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Bacelli, Baldi Papini, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bodrero, Bonardi, Bongiovanni, Broccardi, Burzagli.

Cagnetta, Camerini, Campolongo, Carletti, Casanuova, Casoli, Castellani, Castelli, Cattaneo della Volta, Celesia, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Colosimo, Conci, Concini, Conz, Cozza, Cremonesi, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Cillis, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, De Vito, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frasso, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducci, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faina, Falck, Felici, Flora, Foschini, Fracassi.

Galimberti, Gasparini Jacopo, Gatti Salvatore, Gentile, Giampietro, Giardini, Gigante, Giordano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Grazioli, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lago, Leicht, Levi, Lissia, Luciolli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Maragliano, Mariscalchi, Marozzi, Marracino, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoccolo, Menozzi,

Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montefinale, Moresco, Mori, Mormino.

Nicastro, Niccolini Eugenio, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci, Nunziante.

Oechini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Peglion, Pende, Perris, Petrone, Pinto, Piola Caselli, Pitacco, Porro Ettore, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Renda, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Francesco, Rota Giuseppe.

Sailer, Salata, Salucci, Salvago Raggi, Salvi, Sannarelli, Sandicchi, Sani, San Martino, Santoro, Scaduto, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Solari, Soler, Spiller, Suardo.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dottor Paolo, Theodoli di Sambuci, Todaro, Tolomei, Torre, Treccani.

Valagussa, Vassallo, Venino, Versari, Vicini Marco Arturo, Vinassa de Regny, Visocchi.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costituzione del Consiglio Centrale delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2197-A):

Senatori votanti	185
Favorevoli	178
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 193, concernente l'acquisto, mediante espropriazione, della casa ove Alessandro Manzoni abitò in Milano (2216-B):

Senatori votanti	185
Favorevoli	178
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 227, relativo alle modificazioni al Regio decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2085, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 899, sull'istituzione del monopolio statale delle banane (2224):

Senatori votanti	185
Favorevoli	178
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 150, concernente le nuove piante organiche del personale degli uffici delle

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1938

Ferrovie dello Stato (escluso il personale subalterno) (2225):

Senatori votanti	185
Favorevoli	180
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 173, concernente l'aliquota ridotta di tassa vendita sui residui da impiegare per generare energia elettrica (2226):

Senatori votanti	185
Favorevoli	180
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 273, che proroga il termine di cui agli articoli 5, 14 e 15 del Regio decreto 16 settembre 1937-XV, n. 1842, relativo alla sistemazione previdenziale del personale delle Società di navigazione esercenti linee di preminente interesse nazionale (2232):

Senatori votanti	185
Favorevoli	180
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 233, concernente la proroga per l'esercizio finanziario 1937-38 del Regio decreto-legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1211, relativo al trattamento economico del titolare del Regio Consolato in Gibuti (2236):

Senatori votanti	185
Favorevoli	181
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 258, riguardante il distacco della pretura di Ponza e del Comune di Ventotene dalla circoscrizione del tribunale di Napoli e loro aggregazione al tribunale di Littoria, e la istituzione della pretura di Calatafimi (2237):

Senatori votanti	185
Favorevoli	180
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 268, che reca modificazioni alla denominazione della Scuola ufficiali ed agli

organici del Corpo della Regia guardia di finanza (2238):

Senatori votanti	185
Favorevoli	182
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1937-XV, n. 2707, riguardante la militarizzazione del personale civile al seguito dell'esercito operante (2239):

Senatori votanti	185
Favorevoli	182
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 267, relativo al passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali e dei militari di truppa della Regia guardia di finanza (2240):

Senatori votanti	185
Favorevoli	183
Contrari	2

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 332, concernente la proroga di termini nell'interesse del personale delle Società di navigazione cessate e di quello delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale (2242):

Senatori votanti	185
Favorevoli	182
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 335, col quale è stato modificato il comma c) dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare (2243):

Senatori votanti	185
Favorevoli	181
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 441, concernente l'esenzione di tasse a favore delle Regie scuole e dei Regi istituti di istruzione tecnica (2244):

Senatori votanti	185
Favorevoli	181
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 272, recante modificazioni al Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 1267, contenente provvidenze a favore della produzione serica per il quinquennio 1937-1941 (2256):

Senatori votanti	185
Favorevoli	181
Contrari	4

Il Senato approva.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova » (N. 2261). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali » (N. 2262). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938,

della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei » (N. 2265). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio » (N. 2266). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1938

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della "Casa Littoria" » (N. 2267). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della "Casa Littoria" ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della « Casa Littoria ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

BODRERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODRERO. Onorevoli Colleghi, col presente disegno di legge viene autorizzato il Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito obbligazionario di 125 milioni, occorrenti per la costruzione della nuova sede degli uffici del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni dipendenti. Ognuno di voi vede anzitutto la portata pratica di questo provvedimento. Il Partito Nazionale Fascista con le sue organizzazioni, che son creazioni originali del genio di Benito Mussolini, forma un tutto genialmente diretto dal suo Segretario, ed ha preso oggi tale sviluppo nella vita spirituale della Nazione che non può più restare in locali diversi e distanti della città, ma deve avere tutti i suoi uffici raccolti in un solo edificio che sia degno della missione e dei compiti altissimi che il Partito esercita nella vita nazionale.

Esso, attraverso la Gioventù Italiana del Littorio, il Comitato Olimpionico, l'Opera Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Dopolavoro, gli Istituti di cultura ed infinite altre attività, segue il cittadino ed il fascista lungo tutta la vita e gli fa sentire presente e vigilante l'assistenza della Nazione insieme con quelli che sono i suoi doveri per il fatto di chiamarsi italiano. Ma oltre a tale portata pratica, questo provvedimento ne riveste anche un'altra altamente significativa ed è che il nuovo palazzo del Partito avrà sede in quella plaga vicina alla nostra capitale, ove già risiede l'Accademia di Educazione fisica fascista, ove si trovano tutti gli edifici relativi ai vari sport e alle varie istituzioni create per educare la nostra gioventù e farle sentire sempre più l'altezza e la

bellezza della missione che essa dovrà esercitare nel mondo; cosicchè non solo la costruzione di questo edificio attua la prima altissima parola del Duce quando recò a Sua Maestà il Re l'Italia di Vittorio Veneto, ma ci distacca anche da questa meravigliosa vittoria per prepararci alle nuove vittorie dell'avvenire. Ed è infine altamente suggestivo che il Regime Fascista eriga il suo grande palazzo in questa Roma, ove tutte le epoche e tutte le civiltà hanno lasciato il loro segno e dove la nostra ha bene anch'essa diritto di cittadinanza. Senza la fede non si sfida la morte e senza la fede non si sfida la vita, che è l'eternità della vita.

Questo edificio non è solo una sistemazione amministrativa di uffici e di un Partito, ma è anche dunque un atto di fede; uno di quegli atti di fede che fanno erigere monumenti tali da sfidare la vita e la morte e da perdurare nell'immortalità, dando a noi ancora una volta il senso della perennità e della necessità della parola di Roma, di cui noi soli eredi diretti, legittimi e primogeniti abbiamo raccolto l'eredità nel mondo. Di questa fede sono sicuro, onorevoli Colleghi, che vorrete dare una nuova insigne ed autorevole attestazione, approvando il presente disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali » (N. 2268). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli oli minerali.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei

vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria » (N. 2271). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per la spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 » (N. 2272). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1937-38.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana » (N. 2274). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene » (N. 2276). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo » (N. 2278). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 » (N. 2279). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati e ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare,

la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 » (N. 2284). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 » (N. 2285). — (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare,

la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 » (N. 2286). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 ».

Prego il senatore segretario Guido Biscaretti di darne lettura.

GUIDO BISCARETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (N. 2179). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII ».

SILVIO CRESPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO CRESPI. Onorevoli Colleghi, tra i molti argomenti che sono oggetto della relazione della Commissione di finanza, e dei discorsi che abbiamo udito ieri l'altro, e che saranno oggetto dei discorsi che udremo oggi e domani, a me pare

che due rivestano uno speciale carattere di attualità. Essi sono: la disciplina della stampa, e specialmente la disciplina dei giornali, e il turismo.

Il primo argomento, perchè si riconnette allo stato attuale di inquietudine del mondo politico; il secondo argomento perchè si riconnette ad un grande avvenimento nazionale che è affidato alle vigorose cure del nostro collega Cini, l'esposizione di Roma.

Parlerò del giornalismo molto rapidamente. Io viaggio molto e quando sono all'estero leggo molti giornali esteri, mentre quando sono in Italia leggo molti giornali italiani. Così mi accade di confrontare di frequente il giornalismo estero con quello italiano. Ebbene, onorevoli Colleghi, il confronto è molto interessante; ed è tale che lo possono fare non soltanto quelli che viaggiano, ma tutti gli italiani, perchè i giornali esteri hanno molta diffusione in Italia. Il Governo fa molto bene a lasciare diffondere questi giornali. Il confronto fa apparire che all'estero c'è una categoria di giornalisti che fa il così detto mestiere; e poichè il mestiere impone di vendere molti giornali, bisogna, per raggiungere lo scopo, stampare spesso notizie sensazionali; così che quando non c'è un fatto che renda il giornale interessante, lo si inventa. La stampa estera purtroppo da qualche tempo fa professione di destare continue inquietudini.

Ora, onorevoli Senatori, voi tutti avete una certa età e sapete che il mondo non è stato mai tranquillo, ed invece fu sempre inquieto, onde non bisognerebbe mai drammatizzare le situazioni. Noi anziani vediamo le situazioni nella loro realtà, poichè abbiamo una lunga esperienza, e non riteniamo che le continue minacce di guerra possano verificarsi. Tutti sono interessati a mantenere lontano dall'umanità i suoi flagelli; e ormai la storia ha provato che anche la guerra del 1914 è scoppiata non perchè è stata veramente voluta da alcuno, ma perchè si è prodotto un fatto tragico talmente grave da renderla inevitabile. Speriamo che fatti simili non ne accadano più, o che siano prevenuti, e che comunque non possano più avere le conseguenze di allora. Ma con tutto ciò noi dobbiamo deprecare l'abitudine invalsa all'estero di mantenere il mondo in uno stato di continua inquietudine e di provocare pericolose situazioni.

Per contro i giornali italiani mantengono un contegno serio e realistico. Ciò è riconosciuto anche all'estero. Il pubblico italiano, lo dico alto e forte, può conoscere dai suoi giornali tutti i fatti interessanti la Nazione. Quante volte ci si domanda se i giornali ci informano esattamente e completamente sui fatti che accadono in questo tribolatosissimo mondo! Noi possiamo rispondere che i giornali italiani c'informano bene, e mantengono abitualmente di fronte all'estero la giusta misura. Di ciò va data ampia lode al giornalismo italiano, ed anche a chi tutela e sorveglia l'azione del giornalismo.

Però dopo la lode viene la critica, la quale è necessaria se si vuole che la lode abbia un certo sapore.

La critica è la seguente: in Italia i giornali quotidiani vivono dei propri mezzi o di sussidi privati, e quindi non possono trascurare la vendita.

Data la grande passione attuale per lo sport, dato che per tutti gli sport c'è un grande numero di così detti « tifosi », i quotidiani dedicano intere colonne, intere pagine, agli avvenimenti sportivi.

Non me ne lamenterei se la carta fosse abbondante, e se il Ministro degli scambi e delle valute non obbligasse a risparmiarla.

Per descrivere una partita di calcio si comincia con una descrizione generale di una penna di solito molto nota, che occupa circa una colonna e mezzo o due; altre due colonne sono poi spesso dedicate a raccontare esattamente come ogni calcio è stato dato al pallone durante i novanta minuti del gioco...

CIAN. ... oltre lo spazio che occorre, per i ritratti degli eroi!

SILVIO CRESPI. Non me ne lamenterei, ripeto, per principio, ma il guaio si è che questa materia prende lo spazio di notizie più serie, come ad esempio lo spazio che dovrebbe essere dedicato alle informazioni parlamentari.

Io credo, signor Ministro, che nello stato di cultura molto avanzato a cui è assunto il popolo italiano, le notizie parlamentari possano essere, anche per il minuto popolo, più interessanti delle notizie sportive. Bisognerebbe però che fossero date con intelligenza e con cura. Invece i riassunti del resoconto-sommario sono di solito fatti malissimo, così che i discorsi diventano incomprensibili e si tace addirittura o si riassumono anche peggio i documenti parlamentari che, specialmente in questi ultimi tempi, sono spesso dei veri monumenti di dottrina e di politica tecnica. In essi sono sempre chiaramente esposte le questioni più importanti e di supremo interesse per il Paese, ma restano documenti segreti malamente deformati. (*Vive approvazioni*).

BELLUZZO. Bisognerebbe che anche noi facesimo le partite di calcio... (*Iilarità*).

SILVIO CRESPI. Per esempio, la relazione della Commissione di finanza che ci sta dinnanzi e che è firmata con un nome per quale *nullum par elogium*, è stata pubblicata da un noto giornale di cui taccio il nome, e il cui nome non deve essere neppure indovinato...

ALFIERI, *Ministro della cultura popolare*. Non c'è pericolo. (*Si ride*).

SILVIO CRESPI. ... anche perchè non voglio andare contro gli interessi di famiglia (*viva ilarità*), quella relazione, dico, è stata sunteggiata in un terzo di colonna, mentre quello stesso numero di giornale dedicava due colonne ad una partita di tennis. (*Commenti*).

BELLUZZO. E quanto a quello che ha vinto la lotteria di Tripoli? (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Belluzzo, le iscrizioni a parlare sono ancora aperte...

SILVIO CRESPI. I commenti che il Senato sta facendo alle mie modestissime parole dimostrano che qui c'è un problema da risolvere, e che se voi provvederete, specialmente affinché la parte documentaria dell'opera parlamentare abbia il dovuto svolgimento e venga chiaramente a conoscenza del pubblico, farete opera molto buona ed utile al Paese. (*Approvazioni*).

Passo ora al secondo problema, il turismo.

Ci sono parecchie forme di turismo e credo che voi, onorevoli Colleghi, siate tutti, chi più chi meno, turisti; e facciate anche parte di qualche associazione turistica, perchè le associazioni turistiche sono di antica data. La prima, il Club Alpino Italiano, è del 1863; sono 59 anni che io ne faccio parte. Il Touring Club Italiano, che oggi ha assunto la denominazione di Consociazione Turistica Italiana, è stato fondato nel 1894. L'Automobile Club di Milano è stato fondato nel 1898.

Tutti gli Stati si sono preoccupati del turismo a cominciare dal 1910. In quell'anno fu fondato il *Commissariat du Tourisme* in Francia, e si istituì in Austria addirittura un Ministero, il *Fremdenverkehrsministerium*.

Il turismo ha una funzione politica di primissimo ordine ed una funzione economica che tutti gli riconosciamo. Il turismo in Italia ha fatto grandissimi progressi, specialmente dopo che è stato affidato alla « Direzione Generale del Turismo ». Prima del 1931 non esistevano dati precisi sul numero dei passeggeri che entravano in Italia. Dopo tale anno abbiamo i seguenti dati: nel 1932 sarebbero entrati in Italia 2.186.000 turisti stranieri; nel 1936 ne sarebbero entrati 3.300.000; nel 1937, 5.018.000.

Che cosa produce di valuta estera il turismo? È molto difficile calcolarlo. Si valutava recentemente da un organismo internazionale che l'Italia introitasse da un miliardo e un quarto a un miliardo e mezzo di valuta straniera; e si calcolò che fra tutti i Paesi del mondo l'Italia occupava il terzo posto, cosa che appare già molto soddisfacente. Il primo posto in tale graduatoria era occupato dalla Francia, il secondo dal Canada, il terzo dall'Italia, il quarto dagli Stati Uniti d'America. Secondo i calcoli fatti nel 1932-33, l'Italia introiterebbe di valuta straniera circa la metà di quello che introita la Francia per il suo turismo.

Ora è possibile diminuire questa proporzione? È possibile portare i turisti in Italia da cinque milioni, per esempio, a 10 milioni, quanti sono probabilmente in Francia? È possibile raddoppiare le entrate di valuta del turismo italiano, portandole, per esempio, a quattro o cinque miliardi? È possibile fare tutto questo in un tempo breve e cioè per il 1942, epoca dell'Esposizione, collaborando all'opera ardua del nostro amico Cini?

Io credo di sì, però è molto difficile. Credo di sì,

perchè non c'è altro Stato che abbia tante attrattive per il forestiero come l'Italia. Nell'Italia si possono sviluppare tutti i rami del turismo, che sono di diversa natura. C'è il turismo ferroviario, c'è il turismo stradale, c'è il turismo aereo, c'è il turismo sotterraneo e presto ci sarà il turismo sottomarino. (*Si ride*). Vedo che ridete, perchè accenno al turismo sottomarino; ma non è una novità: Giulio Verne lo ha inventato e descritto 60 anni fa col suo libro: *Ventimila leghe sotto i mari*. (*Si ride*).

Ora per sviluppare tutte queste sorti di turismo bisogna andare a prendere il forestiero nel suo Paese e portarlo al confine; bisogna che al confine trovi la migliore accoglienza; e poi bisogna istradarlo nel Paese nostro e fare in modo che vi rimanga il maggior tempo possibile spendendo il più possibile. Così il turismo può dare veramente delle cifre molto importanti.

Tutte queste attività turistiche, che facevano capo ad organizzazioni di carattere associativo privato e che ora fanno capo ad una Direzione generale, sono in pieno sviluppo. Tanto è vero che da un anno all'altro il numero dei turisti è aumentato di quasi due milioni.

Ma questo sviluppo va potentemente aiutato e rinforzato. La cosa, ripeto, non è facile, perchè se voi andate nelle grandi capitali estere, avete subito l'impressione che tutte le organizzazioni nazionali di turismo si rubano letteralmente il forestiero.

Noi italiani di solito, con i nostri uffici dell'« Enit » e della « Cit », siamo benissimo situati; ma sono molto ben situati anche gli uffici delle altre Nazioni, e non v'è più ora una sola Nazione che non abbia la propria organizzazione; una sola Nazione che non faccia tutti gli sforzi possibili per attirare i turisti. L'altro ieri ho visto una magnifica pubblicazione turca che è stata messa ovunque in circolazione per attirare i turisti in Turchia. Ebbene, bisogna rinforzare all'estero la grande propaganda, e mettere a disposizione del futuro turista sempre maggiori mezzi per rendergli facile l'entrata in Italia, nonchè per agevolargli la permanenza.

I mezzi che offrono le organizzazioni statali italiane sono di diversa natura. Oltre la propaganda, oltre gli stampati che vengono distribuiti, c'è l'offerta della minima spesa, che è la più efficace. Il turista straniero sa che venendo in Italia paga la benzina meno di quello che non la paghino i nazionali, sa di avere importanti riduzioni di tariffe se prende certi biglietti, e tanto più se prende anche moglie (*si ride*); sa di avere i buoni d'albergo, e di poter comperare e spendere la lira turistica.

La questione della lira turistica è una grossa questione. La lira turistica ha avuto fino all'altro anno un buon successo; ora però va male; perchè nei Paesi a moneta libera ove non c'è controllo di moneta, si opera il contrabbando delle valute; così che la differenza tra la lira turistica e il

cambio così detto « nero » è notevole. La lira turistica si vende a Parigi, a Londra, ad Amsterdam, a Zurigo, al 10 per cento sotto il cambio ufficiale. Il cambio nero, che è pubblicato dai giornali francesi, varia fra il 15 e il 20 per cento al di sotto della lira turistica.

Ebbene, questo deve assolutamente cessare e il Ministero per gli scambi e le valute ha già preso provvedimenti, secondo me discutibili, ma insomma ha già preso i provvedimenti indispensabili per arginare questo gravissimo inconveniente; in quanto che molti biglietti di banca, specialmente i biglietti da mille, pare provengano dall'Africa Orientale.

Oltre a questo inconveniente, ve n'è un altro che mi sembra molto più difficile da eliminare, ed è quello che riguarda non più i paesi a moneta libera, ma i paesi a moneta controllata, dai quali provengono in Italia il maggior numero di turisti. In questi paesi per vendere la lira turistica occorre esista la controvaluta. Io so che in questo momento si è arenato, ad esempio, il movimento turistico della Polonia, perchè non c'è la controvaluta in *zloty*. Come si fa a procurare la controvaluta? Bisogna che si vendano merci polacche in Italia, per avere una disponibilità di *zloty* in Polonia, contro i quali vendere la lira turistica. Ora è evidente che l'argomento è molto serio e molto grave e che può essere di serio inceppo al grande movimento di forestieri che noi, in occasione specialmente dell'Esposizione di Roma, dobbiamo assolutamente procurare all'Italia. Non si può immaginare che tutto ad un tratto i cinque milioni del 1937, che in questi ultimi mesi accennano piuttosto a diminuire, diventino nel 1942 dieci milioni. L'aumento deve essere progressivo. Bisogna preparare l'ambiente, bisogna preparare tutti i mezzi necessari. Quindi questa questione della valuta va attentamente seguita e credo che nessun sacrificio su altre importazioni, nel limite naturalmente del ragionevole, possa essere tanto utile al Paese quanto quello indispensabile per procurare la valuta ai forestieri che entrano in Italia. Si va incontro a gravi inconvenienti, limitando la valuta agli stranieri che entrano in Italia. Un turista tedesco, ad esempio, non può uscire dalla Germania con più di 10 marchi; però può acquistare la valuta turistica in una data quantità. Questa data quantità è necessariamente limitata. Ora se il tedesco in Italia arriva, ad esempio, con tremila lire, come può spenderne di più? E tremila lire sono evidentemente poche per un soggiorno sufficiente a conoscere il nostro Paese.

L'argomento è, come vedete, molto serio e molto difficile. Ma oltre a tutti i riflessi economici del movimento turistico, bisogna tener conto dei riflessi politici, che voi ben conoscete. Quando all'estero si parla male dell'Italia e del Fascismo, la migliore risposta che si possa dare è una sola: « Venite a vedere ». E quando gli stranieri vengono a vedere, se ne ritornano a casa entusiasti. I.

forestieri che si affacciano al confine italiano trovano i posti di accoglienza, i posti di confine. È stata un'idea geniale del R. A. C. I. quella d'istituire i posti di confine; ed è ora in pieno sviluppo. Sappiamo che attualmente la Direzione generale del Turismo ha preso in consegna questi posti e sta diffondendoli su tutte le frontiere, dovunque il forestiero possa entrare in Italia. Bisogna dare tutti i mezzi necessari a questi posti, perchè il forestiero trovi in essi tutte le comodità, trovi che parli la propria lingua, trovi ogni facilitazione possibile, così che entri in Italia molto ben disposto a restarvi. Se entra in Italia con le Ferrovie, possiamo dire, a soddisfazione del qui presente Ministro delle comunicazioni, che non ha proprio niente da lamentare. Le Ferrovie italiane vanno benissimo. Esse oggi non possono essere giudicate inferiori a nessun'altra ferrovia del mondo. Però il Ministro delle comunicazioni potrebbe pensare ad un tipo di vagone che io ho già visto molto tempo fa nelle esposizioni: il vagone panoramico. Se viaggiate in un vagone ordinario di prima classe, vedrete ben poco il panorama; se invece viaggiate con l'elettrotreno, di cui si dice tanto male, lo vedrete molto meglio. Questo è un merito sia dell'elettrotreno che della littorina, poichè le finestre sono più ampie; le nuove vetture hanno già qualche carattere del vagone panoramico, ma in Italia un vagone panoramico vero e proprio non esiste. Ne raccomando quindi a S. E. il Ministro delle comunicazioni la costruzione, poichè se sarà possibile adottarlo, sarà per i forestieri un'attrattiva di più.

BENNI, *Ministro delle comunicazioni*. Siamo d'accordo.

SILVIO CRESPI. Quelli che non entrano per ferrovia entrano per le strade statali, sulle quali si sviluppano il turismo automobilistico, il motociclistico, il ciclistico e il podistico.

Il turismo automobilistico naturalmente è il più redditizio ed a questo proposito vorrei pregare il Ministro delle comunicazioni, qui presente, di estendere l'organizzazione che esiste alla frontiera e che è già in parte attuata sulle autostrade, a tutte le strade statali. Chiedo che si solleciti tale organizzazione, perchè l'automobilismo oggi si esercita in modo diverso da come si esercitava venti anni fa.

Quando io guidavo l'automobile, conoscevo il mio motore e sapevo montare le mie gomme, e altrettanto sapevano gli altri guidatori; oggi su cento giovani automobilisti novanta non conoscono nè l'automobile, nè come si fa a montare una ruota. Ciò è naturale, poichè le automobili moderne vanno troppo bene e mentre una volta non si facevano 50 chilometri senza una *panne*, oggi se ne fanno ventimila e l'automobile non si inceppa! Viene però anche oggi il momento in cui la macchina si ferma, ed allora succedono delle scenette molto allegre: si vedono giovanotti, di solito bene accompagnati, che sudano quattro camicie per fare il meccanico, ma non ci capiscono

niente; le signorine si indispongono, i *flirt* si interrompono e la campagna demografica corre serio pericolo, fin tanto che giunge una persona compassionevole in un'altra automobile che, per essere munita di una corda, può effettuare il rimorchio fino al prossimo villaggio. (*Viva ilarità*). Se invece un incidente di questo genere accade su un'autostrada, il giovane autista va al vicino casello, telefona a un'officina di riparazioni e da questa accorre subito un meccanico, mentre i *flirt* continuano tranquillamente, anzi si intensificano.

Ora è facile creare un organismo analogo a quello delle autostrade, e cioè migliorare notevolmente l'attrezzatura delle strade specialmente statali, perchè in queste strade sono frequentissimi gli abitati ed in ogni abitato c'è sempre un'officina dove si trova un meccanico che possa riparare la macchina e cambiare le gomme. Quello che occorre è il telefono, cioè il collegamento tra la strada, il casello e l'officina di riparazione. Fate questo collegamento e vedrete quanto il turismo aumenterà, perchè quando la cosa sarà attuata, gli automobilisti del mondo intero sapranno che se accadrà loro una *panne*, dovranno star fermi soltanto per alcuni minuti, in quanto immediatamente arriveranno i soccorsi e potranno proseguire il loro viaggio.

Ma il turismo si giova di molti altri mezzi e tra questi notevolissimo è quello dei cartelli indicatori.

I cartelli indicatori dell'Azienda Statale della Strada sono belli e pratici; ma non altrettanto lo sono i cartelli delle strade provinciali. Se noi vogliamo sul serio trattenerci in Italia il turista, dobbiamo portarlo per le strade provinciali, perchè le strade statali portano ai grandi centri che sono molto più conosciuti. Grandi e belle città se ne trovano in tutte le Nazioni: la particolarità dell'Italia è che ad ogni cinquanta chilometri si trova una piccola città che è stata nei secoli scorsi capitale di un piccolo Stato e che ne conserva ancora le vestigia.

Noi dobbiamo fare in modo che il turista sia attratto anche in quei piccoli centri, ricchissimi di opere d'arte e di meravigliose bellezze naturali, ma che non si trovano sulle linee di grande comunicazione. Dunque bisogna sviluppare notevolmente il turismo di tutti i piccoli centri e attrezzare allo scopo le strade provinciali. (*Approvazioni*).

Nelle strade provinciali i cartelli sono affidati alla Consociazione Turistica Italiana. Questi cartelli non sono unificati con quelli dell'Azienda Statale e bisogna unificarli, per la più facile comprensione del turista straniero.

Vorrei anche dirvi una parola sui cartelli per l'attraversamento dei centri abitati. Essi non sono fatti tutti sullo stesso stampo. Bisogna standardizzarli e debbono essere più visibili. A Milano per esempio, si trova sempre un cartello indicatore, a tipo di freccia, che indica la strada da seguire per giungere nelle vicine città; ma sfugge troppo

facilmente all'attenzione. Raccomando anche questa piccola questione.

Una questione importante è quella dell'indicazione delle distanze. Le carte turistiche non segnano le stesse distanze che sono segnate sulle strade statali, perchè non partono dalle stesse località e talvolta neppure dallo stesso centro, nella stessa città. Bisogna che i caposaldi, e cioè i centri donde parte la lettura del chilometraggio, siano gli stessi sia per le carte turistiche che per l'Azienda Statale. Bisogna cioè, ove occorre, correggere le carte turistiche, specialmente per i punti intermedi di riferimento fra le grandi città.

Vengo ora al turismo aereo.

Il turismo aereo ha avuto un grande sviluppo in altri Stati e specialmente in America. Da noi non è ancora sviluppato e forse non avrà mai un grande sviluppo, perchè in Italia le distanze sono molto minori. Ieri io sono venuto da Milano a Roma in un'ora e trentacinque minuti con l'aeroplano. Ma per distanze così brevi non occorre l'aereo, perchè anche la ferrovia vi trasporta da Milano a Roma in sette ore e dal 28 ottobre in avanti, vi trasporterà in sei ore soltanto.

Se tenete conto che l'aeroplano è un mezzo che non piace a tutti, perchè tra gli sportivi ci sono non soltanto i *tifosi*, ma anche i *fifosi*, e quelli che hanno il cuore non adatto a sopportare le grandi altezze che si devono sempre raggiungere per attraversare sia le Alpi che gli Appennini; se tenete conto delle rapide variazioni di pressione barometrica; se tenete conto delle nebbie invernalmente frequentissime nella vallata padana, dei frequenti temporali estivi, che obbligano l'aeroplano a sorpassarli raggiungendo i cinquemila metri, voi capite che il turismo aereo in Italia è piuttosto *handicappato*. Ma con tutto ciò il turismo aereo si esercita ora in Italia con grande sicurezza, perchè abbiamo numerosi campi di atterraggio. Ciò deve essere conosciuto anche all'estero, dove si è abituati a volare su estesissime pianure, che rendono l'atterraggio possibile ovunque.

Se i turisti aerei esteri avranno facilità di procurarsi le carte aeronautiche italiane aggiornate, con le precise indicazioni di tutte le nostre possibilità di atterraggio, essi cominceranno a circolare frequentemente anche in Italia. Devo poi ancora raccomandare la fornitura dei paracadute ai passeggeri delle avio-linee, e le necessarie trasformazioni agli apparecchi, perchè i paracadute possano essere usati in caso di necessità.

Arrivati nelle città, i forestieri debbono trovarsi bene. Si presenta così la questione del turismo alberghiero. Non voglio intrattenermi di questo aspetto del turismo, perchè so che un egregio Collega ve ne parlerà oggi stesso, certamente con maggiore competenza di me. Ma voglio solo osservare che ci sono in Italia delle magnifiche località che non sono conosciute dai forestieri perchè mancano di alberghi. Prendete, ad esempio, la carta del Monte Bianco: a nord del Monte Bianco trovate la stazione di Chamonix che è nota a

tutto il mondo ed è una delle più frequentate. A sud, dove i ghiacciai, è vero, non sono forse così imponenti come a Chamonix, ma dove pure ci sono delle vedute magnifiche, si manca di alberghi. Altrettanto avviene per il Monte Rosa. Eppure quale panorama più suggestivo di quello che si gode da Gressoney? Ma gli alberghi vi sono antiquati e in numero limitato. Ci si sta bene, ma sono troppo piccoli e assolutamente inadatti ad attirare grandi masse di forestieri.

Ed il Cervino? Zermatt è da decine di anni conosciuta in tutto il mondo; vi sono decine di alberghi e migliaia di letti. Invece il Breuil sta appena sviluppandosi, ma non è affatto attrezzato.

Vedete che cosa ha fatto un nostro collega di una località del Piemonte! In breve tempo Sestriere è diventata frequentatissima e conosciutissima; è diventata una stazione invernale di primissimo ordine, dove accorre gente di ogni Paese, perchè vi si è costruito un buon albergo moderno.

È bene dunque che siano curati questi nostri magnifici posti e che essi siano dotati di alberghi come si deve.

Il forestiero che è bene alloggiato si ferma volentieri in Italia, perchè vi trova tutte le qualità di attrattive, meno una, quella che fa la fortuna di Parigi: ma di questa spero vi parlerà una persona molto più competente di me, che dovrà organizzarla in vista dell'Esposizione di Roma, e cioè il senatore Cini. (*Viva ilarità*).

Come avete visto, la possibilità di aumentare notevolmente il turismo esiste e non è che questione di mezzi. Date al Ministero della cultura popolare i mezzi occorrenti (e non si tratta di miliardi, ma solo di poche decine di milioni) e vedrete che gli uomini che a tale Dicastero presiedono sapranno sviluppare il turismo in modo da raddoppiare la cifra per la data e per l'avvenimento nazionale che io ho più volte citato.

Ora io non voglio fare l'elogio degli uomini che presiedono al Ministero della cultura popolare, tanto più che il Ministro mi ha fatto promettere di non nominare nessuno. E non nominerò nessuno, perchè gli uomini del Ministero della cultura popolare sono veramente tutti *alfieri* di grande progresso per le istituzioni che sono loro affidate, perchè lo scopo che voi vi prefiggete è *«Celso*, perchè avete i *boni-omini* necessari per raggiungere questo scopo, perchè anche quelli che appaiono o si dicono *freddi* sono ardenti di entusiasmo.

E la smetto, perchè ho paura di agghiacciarvi tutti quanti! (*Viva ilarità. Vivi applausi*).

GUADAGNINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADAGNINI. Onorevoli colleghi, fra le Muse che frequentano il Ministero della cultura popolare, la decima, la cinematografia, non è certamente delle meno operanti. Le discussioni alla Camera, l'ammirevole relazione del collega D'Amelio, le stesse cifre del bilancio lo comprovano. Col suo

raggio luminoso e con lo schermo che ormai chiude il boccascena di molti teatri essa va veramente incontro al popolo.

Oggi si parla e si scrive molto di costruire grandi teatri, teatri di masse, capaci di contenere alcune migliaia di persone, allo scopo di superare quella che sembra la crisi attuale del teatro, soprattutto del teatro lirico. Si pensa cioè che, applicando prezzi bassi ad un più largo numero di consumatori, possa ottenersi anche pel teatro un margine maggiore di profitto. « Coeteris paribus » ciò sarebbe esatto. Ma, a prescindere che la costruzione di grandi teatri non può farsi che nelle grandi città ove sia possibile il rinnovarsi del pubblico per molte rappresentazioni, è ad ogni modo assai dubbio che la spesa della costruzione possa ottenersi da parte di imprese private. Si tratta di parecchi milioni; e non parlo poi dell'esercizio! Ora è piuttosto raro il caso di mecenati che impegnino capitali ingenti per i teatri, e ciò la storia di tutti i tempi, dalla Grecia in poi, insegna. Resterebbero gli Enti locali, le Banche, gli Istituti di credito, lo Stato. Ma gli Enti locali, Comuni, Province, Comitati provinciali delle Corporazioni hanno compiti specifici da assolvere; sono appesantiti da debiti, da molti debiti, e non potrebbero, anche se le leggi lo consentissero, volgersi a spese voluttuarie. Le Banche, le Casse di risparmio, cioè, in genere, gli Istituti di credito, o sono da considerarsi come imprese private o, ad ogni modo, avrebbero oggi molte altre iniziative economiche o sociali cui rivolgersi di preferenza.

Resterebbe lo Stato. Ma qui sovviene un altro ordine di considerazioni. Può infatti ritenersi che il pensare a teatri stabili molto grandi sia un andare a ritroso nei tempi e nei gusti del pubblico. Questo pubblico, nelle grandi città, è certamente abituato a godersi la sua magnifica stagione di opere, una o due volte all'anno, ma, per tutto il resto del tempo, non si annoia. Ha abitudini più modeste, ma non meno soddisfacenti: il cinema, la radio ecc. La radio oggi è addirittura il teatro in casa, offre ottime liriche, concerti, commedie e risponde a quei requisiti di comodità, di libertà, di quasi universalità che tanto piacciono oggidì. Quando poi il genio umano — e nella patria di Marconi penso a un genio italiano — avrà accoppiato alla radio anche la televisione, meno che mai necessari saranno nuovi teatri o, peggio, grandi teatri.

Nel bilancio che esaminiamo, in seguito alla creazione dell'Ispettorato per la radio-diffusione e la televisione, sono state stanziare 500 mila lire. La relazione D'Amelio ci dà notizia che la televisione è ormai passata dal campo dello studio a quello della realizzazione. Sembra dunque che anche noi, tra breve, potremo avere in casa un apparecchio completo di radio-televisione.

Ma, circa i grandi teatri, un'altra constatazione è da fare. Le masse, le folle sono abituate dal Fascismo a grandiosi spettacoli d'insieme nei quali il popolo è a un tempo attore e spettatore.

Piacciono moltissimo le grandi manifestazioni di carattere politico, militare, sportivo, folkloristico ecc.; e non è detto che debbano essere sempre spettacoli gratuiti. Ma ciò all'aperto, fuori del teatro. Anche noi abbiamo testè assistito in Piazza di Siena e nel grande Stadio del Partito a delle colossali adunate di attori e di spettatori, cornice stupenda a spettacoli che fondevano tutto il popolo nell'entusiasmo verso il suo Duce, a lato del Führer.

Fra lo spettacolo all'aperto e lo spettacolo in casa, anche il cinematografo ha risolto il problema di rivolgersi alle masse. Ogni sala cinematografica (in Italia ce ne sono oltre quattro mila, e cioè circa una ogni 10.000 abitanti) non è che una sezione, una frazione dell'immenso teatro cui tutto il popolo accede, richiamato dalla potenza espressiva dello schermo, dalla comodità di accesso in qualunque momento, dagli orari non protratti nel cuore della notte, dalla facilità delle ripetizioni, e infine dal basso prezzo. Il pubblico delle sale cinematografiche non è statico, si muta continuamente duplicando, triplicando in poche ore la capacità del locale. E quale pubblico! I bambini, i giovinetti, i loro padri, le madri, e — perchè no? — anche gli adulti gravi di senno e di anni: tutto il popolo!

Certo il cinema ha i suoi pregi e difetti: strumento potente di suggestione e di persuasione, verrebbe fatto di raccostarlo per la sua influenza sulle folle a quella . . . di Aristotile sulla Scolastica! « Ipse dixit ». L'immediatezza della percezione, soprattutto visiva, aggancia l'animo degli spettatori, specialmente se giovani, i quali, tuffati nel buio, vivono, palpitano in quella che in quel momento sembra una realtà vivente; ed è una vivente realtà tutte le volte che le pellicole sono prese dal vero e soddisfano alla curiosità di conoscere e di sapere. Dopo, nell'animo, resteranno germi, che saranno buoni o cattivi.

Arte o industria? Anche arte, se arte è il vero o la finzione del vero elaborati da un cervello umano. In molti momenti, ad esempio, della pellicola « Scipione l'Africano » si tende verso l'epopea, nonostante quelle donne « 900 » che la diminuiscono. La riproduzione della battaglia di Zama è indubbiamente formidabile: la elaborazione artistica, la verisimiglianza riconduce la mente alle battaglie sempre sonanti nel verso di Omero!

Certo la stessa particolare esigenza tecnica del cinema, che mira alla successione dei fatti e poco al dialogo, non consente la rappresentazione, ad esempio, delle torture psicologiche o delle elucubrazioni filosofiche, o, in generale, degli stati di animo, che sono propri del teatro, del romanzo, della novella, del libro in genere. Niente aristocrazia del pensiero; ma, come l'economia politica insegna che tutti i bisogni economici sono eguali, perchè nessuno soddisfa di per se stesso le esigenze di tutti gli altri e che, anzi, appena uno di essi è soddisfatto sorge più impetuoso il desiderio degli altri, così deve dirsi per la soddisfazione delle esigenze dello spirito. D'altra parte il cinema non è

sorto per fare concorrenza al teatro. Lo supera senza paragone per l'estensione delle sue rappresentazioni, perchè, oltre alle pellicole di fantasia o di intreccio, vediamo tutti i giorni pellicole che non sono certamente meno interessanti e che ci fanno entrare nel dominio della scienza, ci mostrano i grandi processi industriali, gli sviluppi delle culture agricole e quelli dello sport, i monumenti, le bellezze naturali, ci trasportano in tutti i paesi e i continenti, ci descrivono usi e costumi dei popoli, ci riportano anche indietro nella storia; in una parola ci fanno partecipi di tutto quanto è interessante, bello, grande nel mondo.

Non soltanto la tecnica e l'industria, dunque, ma anche l'arte sono interessate allo sviluppo del cinematografo; comunque, si tratta di un poderoso strumento di propaganda, di istruzione e di educazione, oltre che di diletto. Certo il cinematografo è lontano dal concetto pretensioso dell'« arte »; ma tale dichiarazione di indifferenza verso ogni legge civile o morale è già superata dalla stessa grande arte, ed è poi, ad ogni modo, estranea in ogni campo all'etica e alla mistica del Fascismo, che ama la bellezza e la crea, ma non la vuole sterile.

Il Ministro della cultura popolare ha indubbiamente grandi meriti verso il cinematografo. Egli lo dirige e vigila totalitariamente, riassumendo i poteri di polizia già attribuiti al Ministro dell'interno, e quelli concernenti la produzione ed il commercio, già del Ministro delle corporazioni.

La censura sugli spettacoli cinematografici è una medicina necessaria contro la produzione di sovrabbondanti umori, una difesa morale. Come si apprende dalla relazione al bilancio, nello scorso anno furono presentate alla revisione 91 pellicole italiane e 421 straniere. Delle italiane furono vietate 5, delle straniere 8. Troppi divieti per le italiane. Ma il troppo non è certamente rivolto ai revisori, i quali, si dice siano generalmente troppo benevoli e di manica larga, ma agli stessi produttori, i quali, oltre non sentire le esigenze della convenienza e della decenza teatrale, per dirla con parole del Goldoni, pare che non avvertano nemmeno il clima storico in cui sono immersi e l'onore di poter proiettare le loro pellicole di fianco a quelle che riproducono gli attuali grandi e grandissimi fatti della Nazione. Ho citato il Goldoni perchè fu proprio lui a far istituire la censura teatrale nella sua Venezia del 1749.

Se nei giuochi dell'infanzia ed in certi atteggiamenti della condotta dei giovinetti riscontriamo di sovente derivazioni dalla cinematografia, perchè è inevitabile nei piccoli e giovani spettatori questa forma di mimetismo, nessun caso di grave delinquenza minorile derivato dal cinematografo si è verificato in Italia in questi ultimi anni. Non è stato sempre così e non è così altrove. Gli è che il Fascismo, cui tanto preme l'educazione della gioventù, non s'è accontentato, nei riguardi del cinema, di restare nel campo negativo dei poteri di polizia —

lo Stato carabiniere — ma è passato risolutamente nel campo positivo, prendendo in mano in buona parte le redini della produzione cinematografica. Il bilancio a tale riguardo ci dà le cifre; ma è la copiosa legislazione di questi ultimi tempi che mostra la mente e lo spirito di cui tali cifre non sono che una realizzazione. Scorrendo gli indici delle leggi, dei decreti reali e ministeriali di questi ultimi anni, riguardanti la cinematografia, si nota con quanta e quale avveduta attività il Governo e per esso il Ministro della cultura popolare provveda e disponga.

Partiti, or sono più di 30 anni, da una semplice azione di repressione, si è giunti a tale complesso di norme giuridiche, economiche, sociali, da rendere certamente soddisfatta la rigorosa Commissione Reale che a quel tempo domandò e propose provvedimenti idonei a contenere e combattere la delinquenza in genere e in specie la delinquenza minorile. Da allora sono passati molti e molti anni; e fu solo il Fascismo che agevolò, e poi con Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2453, organicamente disciplinò, l'ordinamento dell'Istituto Nazionale « Luce », cioè L'Unione Cinematografica Educativa. Come giornalmente constatiamo, e come ce lo comprova la relazione al bilancio, l'Istituto oggi risponde in pieno al programma mirabile per cui fu costituito, e che è tradotto nella realtà, da un lato, per virtù d'intelletto e di tecnica, dall'altro mercè l'obbligatorietà per legge di proiettare le pellicole Luce in tutti i cinematografi del Regno.

Ma di fianco all'Istituto Luce, parastatale, il Ministro per la cultura Popolare ha ottenuto di penetrare profondamente nel campo della produzione delle pellicole d'intreccio, sorvegliandolo e potenziandolo. Si cominciò col costituire l'Ente nazionale per la cinematografia, sorse il Credito cinematografico, si destinarono somme notevoli per la concessione di contributi e di premi, per la corresponsione di anticipazioni; mentre poi s'impose l'obbligo di una congrua proporzione tra la proiezione di pellicole nazionali e di pellicole estere, si organizzò il Centro sperimentale di cinematografia, si attuò la Mostra cinematografica internazionale di Venezia, si agevolò la sistemazione del Centro industriale cinematografico di via Tuscolana e di Torre Spaccata, in Roma, si disciplinò la categoria dei noleggiatori, si facilitò con esoneri doganali lo scambio di pellicole a carattere educativo, promovendo una speciale convenzione internazionale nel 1933.

Il bilancio spirituale del Ministero della cultura popolare, nei riguardi del cinema, è dunque assai attivo; e di ciò va data lode all'operoso Ministro e ai suoi collaboratori.

Dobbiamo chiedere altro? Le finalità della cinematografia sono ben note: produrre di più, migliorare, esportare. A ciò tendono molti degli importanti provvedimenti deliberati e finanziati in questi ultimi tempi e che sono in corso di sviluppo. Bisogna pertanto attendere, e l'attesa è piena di

fiducia. Arriveremo certamente ad esportare pellicole che portino nel mondo non soltanto bellezza e intelligenza, antiche virtù italiane, ma propagandino le nuove virtù, cioè i valori politici, sociali, morali della Terza Italia, dell'Italia Fascista! (*Applausi*).

PIOLA CASELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOLA CASELLI. Che il Senato e l'onorevole Ministro mi permettano alcune brevi e semplici considerazioni, sostanzialmente d'ordine giuridico, sopra quel settore dell'attività vasta e multiforme di questo Ministero, il quale si riallaccia alla Radio ed al Cinema, settore di attività che, a mio modesto avviso, spiega e giustifica in particolare modo la nuova sua denominazione di Ministero della cultura popolare.

Giova ricordare che lo sviluppo di queste grandi invenzioni ha avuto per oggetto in un primo tempo quasi esclusivamente la riproduzione e la diffusione delle opere dell'ingegno, esercitando di riflesso la sua influenza nel campo del diritto di autore.

Dieci anni or sono, in questi giorni, alla conferenza diplomatica di Roma per la revisione della convenzione di Berna, avevo l'onore di sottoporre a nome della delegazione italiana ai delegati dei 46 Stati Unionisti il riconoscimento di una nuova forma e di un nuovo contenuto del diritto di autore, rappresentato dal cosiddetto « diritto morale » che mira a proteggere, indipendentemente dalla valorizzazione economica del lavoro intellettuale, quegli interessi intimi e personali, che allacciano l'autore alla sua opera nella quale egli, per così dire, vive, nella quale egli immedesima la propria personalità.

Orbene io notavo che questa nuova protezione era resa necessaria particolarmente dal rivolgimento che le nuove invenzioni del disco grammo-fonico, del cinema e della radio, stavano producendo nel campo del commercio intellettuale.

Vogliate ricordare, io dicevo, che una semplice invenzione meccanica, quella dei caratteri mobili di stamperia, ha aperto un nuovo ciclo di civiltà, ha creato il libro, la stampa periodica, ha provocato la formazione di quel sistema del diritto di autore, di cui oggi state rivedendo le assise internazionali. Oggi le tre nuove grandi invenzioni concorrono nella formazione di una nuova civiltà storica, ed incidono necessariamente sui diritti esclusivi dell'autore col far sorgere potenti interessi industriali antagonisti con questi diritti esclusivi, col provocare lo sviluppo di interessi pubblici altrettanto contrari. Da ciò la necessità di questa nuova protezione.

La proposta italiana passò; il diritto morale di autore si trova oggi, così come da noi formulato, nella convenzione di Berna ed in tutte le leggi straniere promulgate dopo il 1928.

E questo diritto esercita oggi appunto quella speciale finalità di difesa che avevo segnalato.

Ma le nuove invenzioni hanno oltrepassato il campo del diritto di autore, hanno straripato al

di là della funzione primitiva di mezzi di riproduzione e di diffusione delle opere dell'ingegno. Esse, e particolarmente la radio ed il cinema, si sono radicate nel profondo della civiltà moderna, insinuandosi in tutti i meandri della vita di relazione individuale e sociale, economica e politica, financo religiosa.

E si è verificata una coincidenza storica che, sol che si rifletta, ha del meraviglioso, tra l'azione di queste invenzioni, che si spinge in ogni angolo della terra e penetra attraverso tutte le classi sociali fino agli strati più bassi della umanità — sin dove giunga il suono di un grammo-fono, la visione di una pellicola, la voce della radio — la coincidenza, dico, fra codesta azione e l'ascensione intellettuale, morale ed economica delle classi sociali inferiori, quell'ascensione che forma la pietra angolare del nostro regime politico.

Queste invenzioni, infatti, sono venute a fornire, per così dire, i gradini di codesta salita, non solo attraverso il godimento intellettuale delle opere dell'ingegno, non solo attraverso l'irradiazione e la divulgazione popolare della cultura, di cui oggi essi sono efficacissimi strumenti, ma ancora, e soprattutto, in quanto collegano, stringono l'individuo alla collettività, ed allo Stato. Ogni più isolato individuo, l'umile contadino per cui pochi chilometri di territorio costituiscono il limite della sua attività e delle sue prospettive, è posto oggi in collegamento con la vita della Nazione ed è incitato a parteciparvi per l'impressione che i suoi sensi e la sua sensibilità emotiva ricevono attraverso questi mezzi di comunicazione. E questo incitamento può diventare potente e irresistibile quando è la voce del Duce che attraverso la Radio gli traccia la via della sua condotta, gli segna la linea dei suoi doveri.

L'onorevole Ministro, nella conclusione del suo discorso alla Camera, poneva in rilievo che l'attività del Ministero della cultura popolare poteva considerarsi come una esplicazione del principio di « andare verso il popolo »; io credo che possa essere l'espressione di un concetto del Duce ancora più ampio, il concetto, cioè, di fare entrare il popolo nella vita dello Stato.

Le relazioni parlamentari hanno messo in luce la grandissima attività del Ministero e i pregi grandissimi raggiunti dalla Radio italiana che non solo dal punto di vista dei suoi impianti, ma ancora, e soprattutto, dal punto di vista dei suoi molteplici servizi, è certamente una delle migliori del mondo ed è strumento prezioso di propaganda e di difesa del nome italiano. Tuttavia mi permetto, onorevole Ministro, di aggiungere una osservazione ed una raccomandazione. Tra i fattori di questo sviluppo della nostra Radio ve ne è stato uno molto importante, di ordine giuridico, ed è costituito dalla impalcatura legislativa, organizzata, fin dall'inizio, colla legge 14 giugno 1928, n. 1352. Il Governo italiano è stato il primo nel mondo ad avere la diretta e precisa sensazione del valore politico della radiodiffu-

sione; ha statizzato completamente questo servizio, l'ha confidato ad una sola società concessionaria, l'ha sottoposto ad un sistema minuto e preciso di controllo. Nello stesso tempo, con la citata legge, ha posto dei limiti ai diritti del concessionario ed ha fissato delle garanzie a tutela dei diritti degli autori. Ora ho constatato che nel 1936 è stato promulgato un Codice postale nel quale vi è un capitolo che riguarda la radiodiffusione, in cui non sono più state riprodotte quelle limitazioni e quelle garanzie che la legge del 1928 aveva stabilito. È successo questo fatto che mi sembra alquanto singolare: in questo regolamento si riconosce che il controllo della radiodiffusione appartiene contemporaneamente al Ministero delle comunicazioni, per la parte tecnica, e al Ministero della stampa e propaganda, oggi Ministero della cultura popolare, per la parte artistica e politica. Orbene, questo Codice è stato promulgato di concerto col Ministro della giustizia, di concerto col Ministro delle finanze, ma non c'è parola di concerto alcuno col Ministro della cultura popolare.

Io mi permetto di esprimere il voto che, poichè questo Codice postale non è ancora entrato in attuazione, inquantochè i regolamenti che dovevano essere contemporanei alla sua messa in vigore, non sono ancora stati pubblicati, tutta questa materia sia riportata alla sua sede naturale, cioè alla sede della riforma della legge sul diritto di autore che il Ministro ha confidato ad una apposita Commissione. Imperocchè noi ci troviamo di fronte ad un problema che è di grande importanza per gli interessi artistici nazionali. Occorre vi sia un regolamento di confini tra i diritti del concessionario e i diritti degli autori; un regolamento di confini tra la radiodiffusione e la rappresentazione e l'esecuzione diretta. La Radio giova evidentemente agli autori, con la diffusione delle loro opere, e per quel profitto, anche economico, che dalla radiodiffusione può essere ricavato, ma nello stesso tempo il logorio della radiodiffusione nuoce, sotto un altro aspetto, al valore dell'opera dell'ingegno senza che tale pregiudizio trovi riparazione nell'«equo compenso» che il concessionario è obbligato a versare. Inoltre la radiodiffusione diminuisce il numero dei concerti e delle rappresentazioni teatrali. È un problema arduo che si può presentare e prospettare anche in questa maniera. Possiamo noi immaginare che la radiodiffusione debba, in un avvenire più o meno lontano, sostituire il teatro e il concerto; possiamo noi immaginare che la strada maestra dell'arte musicale e dell'arte drammatica sia deviata nel campo dei diletti singolari e solitari dei radioascoltatori o delle audizioni fatte col mezzo dell'altoparlante per distrarre il pubblico dei ristoranti o degli alberghi? O non è vero, ancora oggi, che è solamente con l'intervento del pubblico raccolto nei teatri e nei concerti, quando nel fermento dell'emozione collettiva l'opera d'arte si rivela e il genio si afferma, che l'ideale dell'arte drammatica

e musicale si mantiene e si sviluppa? La linea direttiva del Ministero e del Governo in generale, è sulla via di suscitare, fomentare, sostenere l'arte musicale drammatica dei teatri e concerti con le istituzioni che vi sono note: carro di Tespi, sabato teatrale, esecuzioni e rappresentazioni all'aperto, e altri provvedimenti.

Ma questo mi sembra, tuttavia, essere uno solo dei lati della questione, e che rimanga sempre il problema di stabilire un regime differenziatore che possa in qualche modo canalizzare le radiodiffusioni da una parte e il teatro e i concerti dall'altra, riservando ai teatri e ai concerti le zone superiori della creazione artistica. Problema questo che è di completa competenza del Ministero della cultura popolare, cui è affidato il controllo della formazione dei programmi delle radiodiffusioni.

Il secondo tema, sulle opere cinematografiche, è stato largamente trattato dal precedente oratore ed io mi limito, quindi, a qualche osservazione di carattere generale. Noi abbiamo, come è noto, in materia cinematografica un problema gravissimo che il Ministero cerca di risolvere con una serie di provvedimenti. La gravità del problema risulta da queste sole cifre: nel 1937 il pubblico italiano ha speso per acquisto di biglietti ai cinematografi la somma di circa 440 milioni di lire. Ora di questa somma i quattro quinti sono stati spesi per assistere alla produzione di pellicole straniere, e precisamente 365.446.635 lire contro solo 74.090.365 lire a favore della produzione italiana. Si tratta, quindi, di un problema che è, nello stesso tempo, di autarchia economica. E difatti nelle discussioni alla Camera il Ministro per gli scambi e per le valute ha potuto dichiarare che l'importazione delle pellicole straniere rappresenta una questione di milioni di valuta. Ma è anche problema sociale e politico perchè il cinematografo costituisce un elemento della educazione delle masse e particolarmente della formazione spirituale della gioventù.

La battaglia impegnata per la resurrezione della cinematografia italiana, che il Senato non può non seguire col più grande interesse, è composta dei provvedimenti che sono già stati in gran parte ricordati dal precedente oratore, e che da un lato cercano d'arginare l'importazione delle pellicole straniere, specialmente con la loro revisione, con l'obbligo del doppiaggio italiano, col contingentamento della proiezione di due pellicole straniere su di una italiana, con una tassa grave di doppiaggio e con altre misure; e, d'altro lato, cercano di favorire e di sostenere la produzione italiana con la creazione della Cinecittà, con anticipazioni e premi, con la formazione del credito cinematografico e con altri provvedimenti, tra i quali mi permetto di segnalare all'onorevole Ministro la parte che concerne particolarmente il regolamento giuridico della cinematografia.

Così come l'impalcatura giuridica delle radiodiffusioni ha potuto giovare decisamente allo sviluppo della Radio, una buona impalcatura giu-

ridica della cinematografia potrà favorire lo sviluppo della cinematografia italiana. Ai provvedimenti che sono stati già messi allo studio presso la Commissione di riforma della legge sul diritto di autore, io vorrei che un altro se ne aggiungesse, di cui il Ministro ha già fatto parola nel suo discorso alla Camera; cioè l'istituzione del registro cinematografico. L'onorevole Ministro ha già detto alla Camera che è sua intenzione di creare questo registro presso la Società italiana degli autori e degli editori; senonchè lo ha prospettato come un registro avente più che altro un carattere contabile, per stabilire la precedenza dei pagamenti in caso di cessione di premi. Il movimento generale giuridico, sanzionato anche da alcune leggi moderne, si è pronunciato, invece, nel senso di riconoscere che questo nuovo complesso patrimoniale della cinematografia, che ha una natura affatto particolare, ha una vita evolutiva completamente speciale, ed intorno alla quale si intrecciano i più diversi e complessi rapporti giuridici, deve avere una forma di pubblicità precisa, dettagliata e sicura.

Occorre la formazione di un registro nel quale trovare la constatazione, quasi come in un registro di stato civile o in un registro tavolare, della nascita dell'opera cinematografica, con tutte quelle indicazioni di carattere giuridico (titolo, nome del produttore, dei coautori e collaboratori, del titolare della musica, ecc.) che servono a individuare l'opera, e con l'annotazione di tutte le fasi della vita dell'opera, dal montaggio, al filmaggio, al noleggio, fino alla proiezione, e dei vincoli, debiti e pesi che vengono a gravarla successivamente.

L'onorevole Ministro alla Camera dei Deputati ha espresso in materia cinematografica il disegno di una politica di moderazione degli impegni dello Stato e di limitazione a forme cinematografiche non eccessive e che possano rispondere ai gusti e bisogni del pubblico italiano.

Questo programma, da un punto di vista generale, può essere posto d'accordo con quelle funzioni che il cinema ha parallelamente alla radio, cioè non solo di essere una riproduzione di forme drammatiche, ma un organo di divulgazione culturale e di rappresentazione della vita civile e politica del Paese. L'equilibrio di queste espressioni del cinema può indurre a mantenere in un rapporto relativamente limitato l'arte cinematografica, come arte drammatica.

Riguardo al cinematografo, come organo di educazione e di istruzione, il senatore Baccelli ha già acutamente e con grande competenza parlato del cinema educativo, e il senatore Guadagnini ha parlato diffusamente dell'Istituto Nazionale Luce che, dopo la sua riorganizzazione, ha avuto uno sviluppo che è veramente ammirevole.

Il relatore della Commissione di finanza ha osservato in proposito, a mio parere giustamente, che le proiezioni dell'Istituto Nazionale Luce formano in sostanza la parte più attraente e desi-

derata dal pubblico, la più assennata, dei programmi cinematografici, ed a me pare che sia anche la produzione più sana dal punto di vista della formazione della coscienza del popolo e della educazione della nuova generazione.

D'altra parte, anche in materia cinematografica, ci troviamo di fronte alla stessa questione che in materia della radio.

La cinematografia, come arte drammatica, può sostituire il teatro?

Le misure già ricordate indicano la direttiva del Governo nel senso, non solo di mantenere il teatro, ma di dare un maggiore sviluppo alla nostra arte drammatica. Ormai nella coscienza artistica, come anche nella coscienza giuridica, si può considerare come accertato che il cinematografo non è una riproduzione dell'opera drammatica, risultante dal libretto o dalla trama, ma creazione di opera nuova, frutto più di tecnica e di scienza che di arte vera, la quale opera può avere tutti i suoi pregi particolari ma non può mai sostituire di per sé l'intima umanità del dramma direttamente rappresentato. Da ciò la ragione di tutti i provvedimenti intesi a favorire la rinascita dell'arte drammatica. Fra questi provvedimenti meritano la vostra attenzione, anche in relazione ai primi e notevoli risultati raggiunti, quelli del controllo severo del collocamento delle opere straniere in Italia, e del tentativo di penetrazione delle opere nostre all'estero, al quale mira la recente istituzione dell'istituto degli scambi teatrali.

Dai dati che ho potuto raccogliere, composti di cifre piccole ma relativamente interessanti, si può constatare che noi abbiamo potuto avere quest'anno in paesi nei quali la commedia italiana era completamente sconosciuta, il collocamento di numerose opere italiane, e l'intesa per un sistema di scambi.

È da sperare che questi primi tentativi di penetrazione potranno avere un più largo sviluppo.

Onorevoli camerati, conchiudo.

L'illustre relatore della Commissione di finanza, dopo avere occupato 18 fitte colonne con dati e cifre della complessa e multiforme attività di questo ministero, osserva che tutte queste « cose » non lasciano spazio al ragionamento. Ma esse sono di per sé la dimostrazione più eloquente dello sviluppo preso da questo nuovo organismo ministeriale, creazione geniale del Regime che appare strumento veramente efficace per la elevazione della nostra civiltà fascista e della sua autorità internazionale.

Il sentimento mi porterebbe a risalire dalle cose alle persone per poter parlare dei meriti di chi presiede al movimento di tutte queste « cose » e di rilevare fra le sue eminenti doti, per le ragioni del suo successo, l'affettuosa simpatia e popolarità che ha saputo conquistare così nel nostro Paese come all'estero, popolarità che talora gli ha persino permesso di trasformare i risultati professionali dei congressi internazionali da lui presieduti in successi italiani di carattere poli-

tico. Ma poichè anche a me il Ministro ha proibito di dissociare la sua personalità dal suo Ministero, io mi limito a rendere omaggio a tutto il Ministero e ad associarmi al voto espresso dal relatore che, cioè, a tutte queste attività possano le nostre finanze fornire un aiuto adeguato (*Approvazioni*).

SAN MARTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO. Onorevoli Colleghi. Per chi ha consacrato come me tanti anni di appassionata attività alle istituzioni musicali è motivo di vero compiacimento il poter prendere la parola in questa Aula sopra il bilancio del Ministero della cultura popolare. Chè mi si offre così l'occasione di porgere sincere e numerose lodi a questo Ministero per le sue iniziative spesso audaci, per i suoi generosi e sagaci aiuti, per i notevoli risultati conquistati.

È confortante riconoscere che l'arte lirica italiana conserva tuttora un primato che mai fu perduto.

Il compito del Ministero della cultura popolare è stato in questo settore prevalentemente di savia sistemazione. Occorreva trasformare condizioni fluttuanti e provvisorie in costanti e definitive e nessuno può disconoscere gli efficaci risultati ottenuti.

La nervatura centrale della nuova sistemazione varia, complessa, ma pur ispirata da una tendenza globale è rappresentata dai nove Enti autonomi dei teatri finora istituiti. E qui desidero subito inviare una parola di simpatia ai Sovrintendenti i quali nelle loro difficili mansioni sono così spesso oggetto di critiche estreme, di violenti attacchi, generalmente ingiustificati.

Se un'opera ottiene un bel successo, naturalmente l'autore ritiene esserne la causa unica la propria genialità. Al Sovrintendente non ci pensa. Ma se l'opera cade, allora la figura del Sovrintendente viene rapidamente tirata in ballo e cade sulla sua testa una pioggia di rimproveri di ogni sorta, chè in lui l'autore vuol vedere la ragione del fiasco e non nella propria manchevolezza.

E così il pubblico, se è contento applaude l'autore, se è annoiato se la piglia col Sovrintendente.

Orbene le fatiche di questa carica non sono abbastanza conosciute. Occorre ricordare che, dopo scelta l'opera, scelta di cui la libertà è spesso, troppo spesso, impacciata da pressioni svariatissime, comincia la lotta incessante, assillante del povero Sovrintendente che ha da combattere con l'autore, col direttore, coi divi del canto, con le masse orchestrali e corali, con gli scenografi e con tutti i fornitori: gioiellieri, sarti, calzolari e così via. E poi le emozioni di improvvise malattie di cantanti, incidenti di ogni genere che mentre impongono al Sovrintendente per mesi e mesi un lavoro senza limiti di orario, lo mantengono altresì in uno stato continuo di angoscioso orgasmo.

A questi benemeriti dell'arte lirica sento il

dovere di tributare una parola di lode e d'incoraggiamento.

Il concetto di unificazione che ispirò costantemente l'azione del Ministero, unificazione dettata da un sentimento di equità verso i vari centri, trovò un eccellente organismo nel Centro lirico italiano di cui i compiti furono chiaramente riassunti dall'onorevole Mantovani alla Camera dei Deputati.

Certo l'azione del Ministero è stata costantemente svolta in lodevole modo in tutti i campi per creare condizioni più adatte ad un sempre più largo ed efficace sviluppo della nostra attività musicale e ad un maggiore afflusso di pubblico di ogni categoria.

Notevolissimo il risultato ottenuto nel trasformare in periodica la vita dei vecchi teatri di provincia, ridotta prima ad una penosa saltuarietà. Ho sempre annesso una grande importanza alle manifestazioni musicali di teatri o concerti nei centri minori ove simili manifestazioni rappresentano spesso il principale, se non unico, elemento di cultura artistica o una sana distrazione, più desiderata e più utile ancora che nei grandi centri ove tali elementi sono in abbondanza, ma le scarse risorse esigono larghi aiuti per raggiungere lo scopo.

Ottimo effetto ebbero altresì gli opportuni accordi presi col Ministero dell'interno che permisero di predisporre e coordinare le stagioni liriche con un anticipo di un semestre sulla loro attività, ciò che consente una visione più larga ad una attuazione più sistematica e razionale.

E così diventano possibili spettacoli in cielo, giranti per varie città, risultato di un'azione estesa e profonda spiegata dallo Stato con concetti tipicamente fascisti, tipicamente moderni ed italiani.

Non mi soffermo sopra le cifre veramente confortevoli sul numero dei teatri, delle rappresentazioni, dei paesi in cui esse ebbero luogo ed altri dati del genere che egregiamente figurano nella bella relazione della Commissione di finanza. E leggendo le cifre degli incassi io mi debbo pur persuadere che la così detta crisi non sta nel pubblico ma soltanto nella produzione che non sempre ha il potere di attirare questo pubblico.

Ma sarebbe certo assai interessante conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero per normalizzare l'afflusso del popolo ai teatri, di cui le grandi manifestazioni liriche all'aperto ci mostrano il magnifico slancio.

Il Regime fascista è stato il primo a comprendere l'importanza della produzione musicale, non soltanto dal lato artistico, ma dal lato culturale e sociale. E immediatamente dalla visione teorica il Governo fascista è passato all'attuazione, intervenendo con la generosa larghezza materiale necessaria ad ogni nobile manifestazione di arte, ed elevando la dignità morale di tutte le classi artistiche.

Del resto il Regime fascista che si è costituito

supremo propulsore di tutte le energie nazionali, doveva evidentemente considerare come alto, rilevante problema, l'attività in quel campo spirituale delle arti in cui l'Italia da secoli ha raccolto tante glorie universalmente riconosciute.

Ma malgrado tutto, all'autore di un'opera lirica, dopo aver scritto l'ultima battuta, si oppongono ancora difficoltà pratiche per arrivare alla rappresentazione.

Dobbiamo francamente riconoscere che una certa diffidenza è sorta ed esiste nel pubblico verso le opere nuove.

La conoscenza di questo sentimento del pubblico ha naturalmente aumentato la prudenza dell'impresario, che mal volentieri rischia le ingenti spese di un'opera nuova mentre si sente perfettamente sicuro dei risultati finanziari del vecchio repertorio. Inoltre le spese di messa in scena sono enormi, ma ormai il pubblico si è avvezzato a tale splendore a cui non può rinunciare senza amare, pericolose delusioni.

Perchè tale diffidenza? È essa giustificata? La storia c'insegna che ogni innovazione ardita nel campo delle arti ha urtato contro la diffidenza e l'ostilità. La tradizione, l'abitudine di certe forme, una certa pigrizia nello sforzo necessario a comprendere ed apprezzare le novità, sono motivi esterni e non ci debbono preoccupare. Ma i forti escono vittoriosi dalla battaglia ed anche vittoriosi sopra l'indifferenza e l'ostilità nascosta. I deboli scompaiono.

Così è successo sempre e continuerà a succedere.

Se oggi è maggiore la quantità di buone opere antiche che non lo sia quella delle moderne, ricordiamo che il tempo ha già fatto la selezione sulle prime e non ancora sulle ultime. Ma guardiamoci bene dal concludere che tutte le opere scritte nel passato sono belle e tutte quelle scritte oggi sono brutte.

Poi gli enormi progressi della tecnica hanno ormai reso possibile lo scrivere musica anche a ferventi studiosi privi però della divina facoltà dell'invenzione. E questa è una produzione che affatica ed allontana il pubblico e inceppa, come una pesante zavorra, il successo delle forme moderne.

Forse anche una certa facilità nell'ammettere alla prova opere mediocri ha accentuato nel pubblico il sentimento di diffidenza, ma se errore ci fu in tal senso fu un necessario errore. È preferibile aver fornito la possibilità della prova a un centinaio di artisti che non la meritavano anziché aver chiuso la porta ad un solo che meritava di entrare nel tempio.

Ma il momento attuale è indubbiamente grave. La forma tradizionale del melodramma è forse invecchiata ed il suo rinnovamento esige un genio? Esiste già questo genio? Non oserei affermarlo, ma la mia calda fede nel genio italiano mi dà una ferrea convinzione che se questo genio non esiste ancora oggi esisterà domani sicuramente.

L'arte non si arresta. Ogni progresso è fatto di un elemento individuale e di tutto il lavoro del passato che si assorbe consciamente con lo studio ed anche incoscientemente, ed ogni passo in avanti ed anche ogni errore prepara il terreno sul quale il genio col suo sforzo creativo costruirà a suo tempo l'edificio nuovo e magnifico. E questo genio saprà servirsi del materiale e degli errori del passato per creare le cose nuove.

Ad ogni modo io credo che sia sempre possibile scoprire, anche nelle forme più audaci, se dietro le stramberie e le lungaggini esiste un vigoroso temperamento musicale. Ed è sopra questi che bisogna concentrare ogni aiuto, ogni sforzo, aprir loro la strada vincendo ogni ostacolo, per farli conoscere ed apprezzare dal pubblico.

Lodevolissimi dunque gli incoraggiamenti dello Stato alle esecuzioni di opere nuovissime. Facilitando tali esecuzioni si stimolano le attitudini creative e si impedisce, come ben diceva l'onorevole Mantovani alla Camera, che il gusto del pubblico si fossilizzi nell'udizione ininterrotta dei vecchi melodrammi, che pur essendo capolavori non debbono segnare il punto di arresto della nostra cultura musicale.

Intanto in Italia si è manifestato oggi un aspro conflitto tra varie tendenze, che può diventare forse pericoloso. Il problema esiste, è importante e saremmo riconoscenti al Ministro se volesse informarci delle direttive precise che il Governo intende adottare per risolvere tale conflitto, come anche dei provvedimenti già presi dallo Stato e che lo Stato intende prendere per favorire sempre più l'avvicinamento del pubblico alle opere musicali moderne.

Un problema estremamente complicato è quello dei così detti divi di cui le pretese paralizzano ogni bilancio teatrale, non solo per la loro soggettiva enormità ma altresì perchè automaticamente hanno per effetto di accrescere anche le pretese degli aspiranti divi, i quali poi non offrono neanche quella attrattiva che indubbiamente esercitano le grandi celebrità sul pubblico.

Lo Stato ha cercato di porre un freno a tali pretese ma in verità non è riuscito ed i prezzi massimi consentiti alla così detta categoria straordinaria, sono diventati invece di fatto il prezzo base.

Certo, artisticamente sarebbe assai meglio che il pubblico apprezzasse i buoni complessi anzi che correre dietro ai nomi, ma purtroppo siamo ancora lontani da un simile atteggiamento. Basta dare un'occhiata agli incassi per riconoscere che questi trovano il maggiore elemento in quel divo a cui noi vorremmo dar meno importanza.

Vi è in questo campo tutto un lavoro da fare ed io raccomando vivamente al Ministero di procedere con la massima energia.

Nella discussione alla Camera è stato accennato anche alla danza. Certo era questa forma una vera gloria per l'Italia, di cui bisogna riconoscere oggi la decadenza. I pochi balletti scritti da giovani

autori sono generalmente melanconici, senza ritmo, mancanti cioè degli elementi essenziali che costituiscono la danza. Io credo che riprendendo questa via ed ispirandosi alle antiche tradizioni, utili frutti sarebbero da raccogliere.

Un solo accenno alla cinematografia.

Ciò che a me sembra ancora mancare nella produzione e nelle esecuzioni cinematografiche è appunto quello che io chiamerei la mentalità cinematografica.

Il cinema offre indubbiamente all'autore, all'attore, al regista, numerosi, potenti mezzi di espressione assolutamente speciali. Ora è verso l'uso di questi mezzi che occorrerebbe polarizzare lo sforzo degli autori ed esecutori mentre si ha ancora l'impressione di essere in un campo di traduzioni. Si pensa ancora per il teatro e poi si traduce pel cinematografo. Di qui la mancanza di quelle forme e di quella potenza veramente eccezionali che il cinematografo dovrebbe offrire e che il pubblico aspetta.

Ritengo altresì che una maggiore più intima unione del film con la musica debba offrire ai giovani compositori immense risorse. Ma anche qui occorre imparare a scrivere musica per il cinematografo e non ad appiccicare musica pensata altrimenti ad un film. Su proposta del camerata Pierantoni, allora Presidente della Corporazione dello spettacolo, l'Accademia di Santa Cecilia iniziò una Scuola di cinematografia, ora assunta dallo Stato, e poi un corso tecnico per i musicisti che si volessero dedicare al cinema, ove si insegnavano nozioni tecniche e meccaniche indispensabili ad unire intimamente i due elementi.

Io mi auguro che il Ministero possa dare maggiore sviluppo a questi insegnamenti preparando così giovani musicisti alla creazione di nuove forme indubbiamente destinate ad un successo.

Un cordiale elogio va anche fatto al Ministero per le numerose mostre di Belle Arti che hanno avuto luogo nel 1937 e che si stanno preparando per il 1938. È questa veramente una forma ottima di propaganda che sparge all'estero la conoscenza e l'ammirazione per la Nazione italiana ed accresce la simpatia per il nostro Paese.

Nel settore concerti pure il Ministero della cultura popolare ha svolto una intensa attività.

E in questo campo è veramente confortante constatare gli enormi progressi ed i costanti successi della giovane scuola sinfonica italiana. Fino a pochi anni or sono gli autori italiani non si consacravano alla composizione sinfonica. Da un lato essi erano attratti potentemente, tradizionalmente, dal teatro che esercitava altresì sul pubblico un immenso fascino, tale da procurare alla produzione musicale del teatro una esclusività quasi assoluta. D'altra parte la mancanza quasi completa di possibilità per l'esecuzione di composizioni sinfoniche completava i motivi di astensione. Poi cominciarono a sorgere modeste società di concerti: Concerti popolari di Torino, Società del Quartetto di Bologna, Società orchestrale di

Napoli, Società orchestrale di Roma. Ma i mezzi erano meschini, le esecuzioni scarse, sicchè se l'opera di queste istituzioni ha un valore incontestabile per l'educazione e la preparazione del pubblico, non riusciva ancora ad attrarre i giovani compositori ai quali si offrivano pochi e rari posti in mezzo alle esecuzioni dei capolavori del passato.

Finalmente il Regime fascista diede prima all'Augusteo di Roma, poi ad altri Enti, i mezzi di una vita rigogliosa. Ed ecco sorgere rapidamente la giovane scuola sinfonica italiana che oggi si è affermata nel mondo intero e che in un concorso internazionale per una composizione sinfonica, giudicato da un giuri composto d'insigni musicisti esteri, fu dichiarata la più vigorosa, promettente, significante scuola sinfonica che oggi esista.

Nel campo sinfonico è certamente più facile l'esecuzione di nuove composizioni che non lo sia per un'opera; minori spese, minori prove, maggior numero di esecuzioni, programmi più larghi e svariati. Ed il pubblico si è andato man mano affezionando ed interessando sempre più a questa forma della musica pura, la più alta, la più nobile.

Le stesse considerazioni fatte per l'opera valgono in questo campo, onde sempre più siano aperte le porte ad ogni manifestazione di ogni tempo, di ogni tendenza, di ogni scuola per allargare sempre più il campo della cultura musicale nel pubblico italiano e in particolar modo venga largamente incoraggiata la produzione dei giovani anche se troppo ardita, anche se non scevra di errori, purchè basata sopra un ingegno forte ed una espressione sincera.

Ricordiamo altresì l'importanza artistica, culturale e sociale dei concerti nelle piccole città e l'opportuna larghezza con la quale il Ministero ha reso possibile la vita di questi modesti centri. Ma ciò che è stato fatto non basta ancora e vivamente io raccomando al Ministero d'intensificare ed allargare il suo intervento in questo campo che è tanto meritevole di aiuto.

Sarei grato anche al Ministro di voler informare il Senato se esiste un programma già definito per le future realizzazioni in questo senso.

E termino qui con una calda raccomandazione.

Grande sviluppo è stato dato agli scambi di manifestazioni teatrali e di concerti. Giri all'estero di artisti e complessi italiani, larga ospitalità a complessi ed artisti esteri in Italia.

Una sana disciplina si è instaurata che tende, attraverso le concessioni scrupolose ed oculate, a salvaguardare il buon nome, l'autorità e la dignità dell'arte musicale italiana. E la mia raccomandazione è quella di una sempre maggiore severità nella scelta degli artisti, cui viene affidato il compito delicato di sventolare all'estero la bandiera dell'arte italiana. Bisogna evitare che considerazioni politiche o personali affidino tale pericoloso compito ad individui od Enti, che non ne siano degni sotto tutti gli aspetti. Bisogna difendersi aspramente contro il pericolo che sotto la parola

scambi vengano dati tali incarichi ad artisti che per il loro merito proprio non ne sarebbero capaci. Nessuna considerazione possa essere tratta in campo per simili scelte all'infuori del merito assoluto, che permetta a questi rappresentanti dell'arte italiana se non di superare tutti gli altri, almeno di poterli guardare da pari a pari.

Ad ogni modo, molto è stato fatto in pochi anni, più di quanto era stato fatto in una serie di decenni. Non dubito che su questa via il Governo continuerà il suo cammino, con vantaggi sempre crescenti per l'arte e gli artisti italiani. (*Applausi e congratulazioni*).

MAJONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJONI. Onorevoli Colleghi, nel bilancio che si sta discutendo, uno dei punti di non poca importanza (l'ha sottolineato l'accoglienza dell'assemblea ad un accenno di scorcio fattovi dal collega senatore Crespi) è certamente quello che tratta del turismo in rapporto con la questione degli alberghi. L'attrezzatura alberghiera è di fatti la spina dorsale del turismo; si può dire anzi che le due cose si integrano, perchè non ci si muove se non quando si ha la sicurezza o quasi di una ospitalità soddisfacente, la quale con parola tecnica si definisce una buona ricettività, e, a sua volta, l'ospitalità bene organizzata è quella che stimola il desiderio di viaggiare.

La necessità di una politica del turismo, della cui valorizzazione fu ardente pioniere un illustre nostro collega di recente tolto al nostro affetto, Luigi Rava, presidente dell'E. N. I. T. e suo fondatore, fu sentita in pieno dal Regime, che ha conferito al turismo carattere e funzione di servizio di interesse pubblico, in considerazione appunto del contenuto economico e spirituale, su cui è superfluo che mi soffermi, dopo le chiare e precise parole scritte dall'onorevole relatore senatore D'Amelio nella pregevolissima sua relazione.

Conseguentemente si è affrontata in pieno la soluzione integrale del problema parallelo, cioè del problema alberghiero. Così nacquero le varie provvidenze legislative, sentite e studiate da molto tempo, ma rimaste sempre in stato di gestazione; provvidenze intese a rimuovere le difficoltà per le quali iniziative potenziali sorgevano a stento o, se sorgevano, si atrofizzavano subito e per le quali non pochi alberghi erano costretti a rinunciare a ingrandimenti o a miglioramenti, sia perchè il periodo breve di affitto concesso dal proprietario dell'immobile per pochi anni e, in qualche caso, anche per un anno soltanto, rendeva troppo rischioso l'impiego di un grosso capitale, sia perchè mancava un finanziamento adeguato.

Tali audacie furono per un certo tempo il privilegio di qualche gruppo lanciatisi arditamente e con non pochi sacrifici nella costruzione e nell'esercizio di alberghi di lusso. Le provvidenze legislative circa i fitti degli alberghi, la facoltà di espropriazione del suolo per immobili ad uso

di albergo, la costituzione del credito alberghiero, il suo finanziamento sono il risultato concreto e completo di tutta l'azione che il Regime ha svolto in questo campo per mezzo dell'attivissimo Ministero della cultura popolare, al quale va data assolutamente piena lode per questa sua grande ed eccezionale attività.

Ma perchè tale azione possa raggiungere il massimo di intensità, perchè l'ingente sforzo finanziario possa avere un risultato soddisfacente sotto ogni aspetto, è indispensabile che la realizzazione dei vari provvedimenti si inquadri in un piano organico non unico, non uniforme, ma adattato ai luoghi, alle persone, alle esigenze, al pubblico, alle circostanze e condizioni in cui la frequentazione avviene. Tra gli altri astri maggiori del turismo italiano ve n'è uno che costituisce un centro di attrazione che su tutti gli altri sovrasta e su tutti gli altri prevale, appunto per i molteplici aspetti delle funzioni sue e dei richiami politici, intellettuali, spirituali che esso esercita. Ho appena bisogno di dirlo: questo centro è Roma.

Il problema alberghiero si presenta a Roma sotto un aspetto specialissimo. Non è più problema solo di ricettività turistica, è problema anche di ricettività a carattere rappresentativo; quindi problema nazionale. Ora noi tutti sappiamo che sotto questo punto di vista e sotto qualche altro minore aspetto che mi esimo dal menzionare, il problema presenta gravi deficienze. Ma è soprattutto problema di aumento più che problema di sostituzione o di miglioramento, pur essendo l'uno e l'altro insieme, anche se con quest'ultimo espediente si voglia introdurre qualche adattamento per una maggiore ricettività e per un maggior conforto. Abbattere per sostituire soltanto, non risolve il problema, lo lascia su per giù al punto di prima. La mentalità neroniana invocata dall'onorevole Giunta nell'altro ramo del Parlamento riguardo ai teatri di Roma sarebbe nei riguardi del problema alberghiero a Roma assolutamente fuori di luogo. Qui deve prevalere il concetto assoluto dell'aumento e dell'aumento di ogni categoria di alberghi per ogni genere di clientela individuale od a piccole comitive. Questo deve mettersi in atto, basato e appoggiato sui due criteri, sui due coefficienti essenziali, che soli ne possono agevolare l'attuazione: il costo dell'area destinata a costruzione alberghiera, la certezza della immunità per un adeguato periodo di anni dall'espropriazione per cause dipendenti o meno dal piano regolatore. Nessuna iniziativa di fatto potrà sorgere, o se sorgerà sarà in breve atrofizzata, se il costo dell'area inciderà sul costo dell'esercizio in misura siffatta, da rendere quasi sicuro il fallimento anche del secondo esercente, dato e non più concesso, come dovrebbe essere, che il primo esercente di un albergo è sempre votato a tale tragico destino. Le iniziative pure non sorgeranno se l'immunità dalla espropriazione non verrà garantita in modo assoluto. Noi tutti sappiamo,

senza essere albergatori, che un grande albergo (non un albergo di turismo di massa), un albergo bene attrezzato, con appartamenti di rappresentanza, come ci devono essere a Roma appunto per il carattere citato prima, un albergo di questo genere ha bisogno di un lungo periodo di anni per dare un margine ragionevole di profitto.

Questi sono i criteri che soli possono fornire una soluzione efficiente al problema alberghiero di Roma, della Roma di oggi, della Roma della Esposizione, della Roma di dopo l'Esposizione. Evidentemente bisogna anche evitare di cadere nell'eccesso opposto cioè in un disordinato ed esagerato aumento. All'afflusso di masse per l'Esposizione occorre provvedere con mezzi d'occasione, contingenziali. Io ho sentito parlare di adattamenti di moderne case popolari che verrebbero costruite nel frattempo e che con semplici trasformazioni potrebbero benissimo servire ad uso d'albergo appunto per l'afflusso delle masse. Credo che l'idea sia molto buona e credo che potrebbe essere coltivata con successo e con modica spesa ed anche con un favorevole riflesso sull'incremento delle case popolari, delle quali si sente a Roma un bisogno assoluto. Ma le mie osservazioni si riferiscono essenzialmente, o prevalentemente, al movimento di forestieri e al loro afflusso regolare e normale, pur tenendo conto dell'aumento ingente che porterà, lo speriamo tutti, l'Esposizione. Non bisogna dimenticare altresì che dalla buona attrezzatura e ricettività turistica della capitale dipende, e l'onorevole Ministro lo sa bene, il maggiore o minore numero di giornate di soggiorno del turista nel resto dell'Italia, con vantaggi che s'irradiano quindi per tutti i centri e per tutti gli strati della popolazione delle varie città che vi sono interessate. Anche sotto questo aspetto, quindi, il problema diventa nazionale. Noi siamo certi che lo spirito di elevato patriottismo, di oculata saggezza del Governatorato fornirà la più sincera, la più volenterosa collaborazione con tale ampiezza di prospettiva.

Ma anche in altri settori il problema si presenta interessante, quantunque debba essere considerato sotto un angolo visuale diverso. Alludo alle città minori; alludo ai piccoli centri di studio, di arte, di scienza, di escursione alpinistica, di minore soggiorno alpinistico — come diceva benissimo il collega onorevole Crespi: alludo altresì alle minori località con movimento di transito, località di soggiorno di 24 ore, forse anche meno, ma dove fanno capo importantissime linee di comunicazione. Qui le iniziative non possono sorgere che in tono molto modesto e, una volta sorte, possono essere mantenute soltanto a stento, minate dal loro vizio di origine. Onde necessita l'intervento statale in funzione di pubblico interesse, intervento inteso a provarle, a sorreggerle, a potenziarle in misura ragionevole. Il concetto basilare è sempre lo stesso: funzione di pubblico interesse, in questo caso apparentemente a van-

taggio soltanto di determinate classi o di determinate persone, ma le quali invece portano un prezioso contributo di intellettualità che va a vantaggio di tutti e che alla fine si traduce in un'opera essenziale di propaganda, e nella valorizzazione delle località interessate. Per le città minori di transito si hanno ragioni intuitive: nulla trascurare anche nei requisiti minori, quindi anche nella ricettività, per mantenere ai nostri scali sbocchi che diventeranno di sempre più forte sviluppo in un prossimo avvenire. Così con un severo controllo della classifica degli alberghi e dei prezzi, ai quali non deve essere consentito, — permettetemi, onorevole Ministro, di insistere su questo punto — nessun altro aumento se non quello della tassa di soggiorno, contenuta nei limiti di oggi, che non sono nemmeno lievi, l'azione statale non potrà non dare ottimi risultati. Ma noi non dobbiamo tener presenti soltanto questi interessi di ordine economico connessi col turismo, interessi contro i quali non giocano più le ingiustificate prevenzioni, il vilipendio, il disprezzo, anzi, di un tempo, perchè dobbiamo pur pensare a trovare un surrogato a quanto noi non possediamo e gli altri possiedono e serbano gelosamente per se stessi. Quest'altro complesso d'interessi si compendia e si esprime in quello di far ben conoscere a chi viene d'oltre alpe e d'oltre mare, oltre che questa Italia eterna, anche la nuova, mirabile Italia di oggi, e di farla conoscere nel suo volto, nella sua anima, nella sua intima essenza.

Queste, onorevoli colleghi, sono le osservazioni che ho creduto opportuno di fare in succinto e rapidamente nell'intento di contribuire ad una sempre maggiore efficienza della nostra organizzazione turistica. Sono certo che l'onorevole Ministro vorrà consacrare la sua nota, solerte attenzione anche ad esse. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Abisso, Acquarone, Ago, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Baccelli, Baldi Papini, Barcellona, Barzilai, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bodrero, Bonardi, Bongiovanni, Broccardi, Burzagli.

Cagnetta, Camerini, Campolongo, Carletti, Casanuova, Castellani, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Celesia, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Colosimo, Conci, Concini, Conti

Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Cillis, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frasso, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducei, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faina, Falck, Fantoli, Felici, Flora, Foschini.

Galimberti, Gasparini Jacopo, Giampietro, Giardini, Gigante, Giordano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Grazioli, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lago, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Maragliano, Marescalchi, Marozzi, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoccolo, Menozzi, Miari de Cumani, Milano Franco D'Aragona, Millosevich, Montefinale, Moresco, Mori, Mormino.

Nicastro, Niccolini Eugenio, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nucci, Nunziante.

Oechini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Peglion, Pende, Perris, Petrone, Piola Caselli, Pitacco, Porro Ettore, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Renda, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Francesco, Rota Giuseppe.

Sailer, Salata, Salucci, Salvago Raggi, Sannelli, Sandicchi, San Martino, Santoro, Scaduto, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Solari, Soler, Spezotti, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Theodoli di Sambuci, Todaro, Tolomei, Torre, Tosti di Valminuta, Turnon, Treccani.

Valagussa, Vassallo, Versari, Vicini Marco Arturo, Vinassa de Regny, Visocchi.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 416, concernente la istituzione di un Punto franco nel porto di Genova (2261):

Senatori votanti	190
Favorevoli	187
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º marzo 1938-XVI, n. 262, recante norme per la

disciplina dei contributi sindacali per l'anno 1938, della riscossione dei contributi di assistenza e del rimborso delle spese per la tenuta degli albi professionali (2262):

Senatori votanti	190
Favorevoli	186
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 407, concernente provvedimenti per lo sviluppo della coltura del cotone e per la produzione dei succedanei (2265):

Senatori votanti	190
Favorevoli	185
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 323, recante modificazioni al regime della tassa di scambio (2266):

Senatori votanti	190
Favorevoli	184
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 379, riguardante l'autorizzazione al Partito Nazionale Fascista ad emettere un prestito per la costruzione della « Casa Littoria » (2267):

Senatori votanti	190
Favorevoli	185
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 390, che ha modificato il regime fiscale degli olii minerali (2268):

Senatori votanti	190
Favorevoli	186
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 408, recante provvedimenti diretti a favorire la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera nell'isola di Pantelleria (2271):

Senatori votanti	190
Favorevoli	185
Contrari	5

Il Senato approva.

Convalidazione dei Regi decreti 1º marzo 1938-XVI, n. 183; 7 marzo 1938-XVI, n. 184; 17 marzo 1938-XVI, n. 288 e 15 aprile 1938-XVI, n. 384,

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1938

relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1937-38 (2272):

Senatori votanti	190
Favorevoli	184
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1938-XVI, n. 376, che dichiara festa nazionale a tutti gli effetti civili il giorno 3 maggio 1938-XVI, e giorni festivi a tutti gli effetti civili il 5 e 9 maggio 1938-XVI, rispettivamente per la Campania, il Lazio e la Toscana (2274):

Senatori votanti	190
Favorevoli	185
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 481, col quale si regolarizza il trattamento economico del personale addetto alla Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene (2276):

Senatori votanti	190
Favorevoli	187
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 480, recante norme per l'attuazione del piano di risanamento del Rione Concezione e Porta Carini nella città di Palermo (2278):

Senatori votanti	190
Favorevoli	187
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 465, recante norme relative ai piani particolareggiati ed ai progetti esecutivi del piano regolatore di Roma e dell'Esposizione del 1941 (2279):

Senatori votanti	190
Favorevoli	186
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 459, che ha dato esecuzione al Trattato di amicizia, commercio e navigazione, con Protocollo finale e scambio di Note: atti stipulati in Bangkok, tra l'Italia ed il Siam, il 3 dicembre 1937 (2284):

Senatori votanti	190
Favorevoli	187
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 279, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi nella campagna agraria 1938 (2285):

Senatori votanti	190
Favorevoli	185
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 278, recante provvedimenti per la lotta contro il mal secco degli agrumi in Sicilia nella campagna agraria 1937-38 (2286):

Senatori votanti	190
Favorevoli	188
Contrari	2

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Domani, sabato 28 maggio, alle ore 15 il Senato si riunirà in Comitato segreto col seguente ordine del giorno:

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV (*Doc. XCII*);

Progetto di Bilancio per le spese del Senato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (*Doc. XCIII*).

Alle ore 15,30 seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2179). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2190). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1937-XV, n. 1048, contenente disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari ai prestatori d'opera (2161). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° marzo 1938-XVI, n. 260, contenente nuove disposizioni per l'industria zolfifera nazionale (2231). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 351, concernente l'estensione all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle garanzie di cui gode la Cassa depositi e prestiti per l'impiego dei

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-38 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1938

fondi (2241). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 marzo 1938-XVI, n. 277, per la disciplina della valutazione delle azioni non quotate in borsa nell'anno 1936 (2258). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 336, concernente l'autorizzazione di un concorso interno a posti di guardamerci tra il personale dei gradi 13°, 14° e 15° delle Ferrovie dello Stato (2259). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 399, concernente la riduzione degli assegni del personale all'estero dipendente dal Ministero degli affari esteri (2260). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 300, che detta norme per la prima copertura dei posti dell'organico del Corpo sanitario aeronautico (2263). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1938-XVI, n. 280, recante modificazioni all'organico della Milizia postale (2264). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 451, riguardante miglioramenti ed aumenti di potenzialità alle linee, agli impianti ed al materiale rotabile e di traghetto delle Ferrovie dello Stato (2270). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1938-XVI, n. 466, concernente proroghe ad alcune disposizioni riguardanti il personale militare della Regia aeronautica (2275). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1938-XVI, n. 503, recante modificazioni al Regio decreto 15 dicembre 1936-XV, n. 2276, sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (2280). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 febbraio 1938-XVI, n. 450, relativo alla posizione di ruolo degli Ammiragli di squadra designati d'Armata (2281). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1938-XVI, n. 482, concernente la prescrizione, come requisito essenziale, per la nomina ad amministratore dei Comuni e delle Provincie, dello stato di coniugato o di vedovo con prole (2282). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938-XVI, n. 246, recante « Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni » (2283). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1938-XVI, n. 502, che rinnova il premio di navigazione per le annate 1937 e 1938 (2287). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 marzo 1938-XVI, n. 519, che ha dato esecuzione ai due Protocolli stipulati in Brusselle il 1° giugno 1935 e firmati dall'Italia il 21 dicembre 1937, riguardanti emendamenti alla Convenzione internazionale di Parigi del 13 ottobre 1919, relativa alla regolamentazione della navigazione aerea (2289);

Disposizioni relative all'Opera di previdenza a favore dei personali civile e militare dello Stato (2290). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Provvedimenti per la sistemazione dei compendi delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato (2291). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Istituzione del Consiglio Nazionale delle Accademie presso la Reale Accademia d'Italia (2293). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce (2296). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Provvedimenti per il personale di macchina di navi mercantili (2297). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Modificazione dell'articolo 6 del Regio decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1513, relativo al riordinamento del Registro Italiano Navale ed Aeronautico (2298). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Agevolazioni in materia di sovratassa d'ancoraggio alle navi che compiono crociere turistiche (2299). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Limitazione dell'impiego dei metalli d'importazione (2300). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2288). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

• La seduta è tolta (ore 19.55).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti